

il corace

SEGUITECI ANCHE ON-LINE
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL CORACE»
ANNO XXXIII N. 9 - NOVEMBRE 2019 - REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

ANCORA MURI?

di Costanza Placidi

Martellate, picconate, felicità, lacrime, abbracci, scalate, idranti, tutto questo e molto altro quella notte di 30 anni fa, la notte della caduta del Muro di Berlino. Era il 9 novembre 1989. Nel giro di qualche giorno circa due milioni di persone si arrampicarono, tirandosi su a vicenda, e passarono il confine segnato dal quel gigantesco ammasso di mattoni e cemento. Questo episodio segna la fine della Guerra Fredda, della contrapposizione tra le due potenze mondiali di Stati Uniti e Unione Sovietica. La caduta del muro di Berlino ha permesso la riunificazione della

(continua a pag. 5)

ANTISEMITISMO, APPELLO AL SINDACO DI CORI

di Emilio Magliano

"L'antisemitismo, l'odio e il razzismo sono un allarme concreto". È stato chiaro il Presidente della Repubblica in un suo discorso in occasione di una pubblica cerimonia. Che in Italia ci fosse un clima avvelenato dall'odio era evidente da tempo; a tutti, agli stessi italiani, ma anche e forse soprattutto agli osservatori stranieri, giornalisti, media, opinionisti, e alle cancellerie europee. Altrettanto chiaro l'obiettivo di questo clima di intolleranza, con episodi di inciviltà sempre più frequenti: gli immigrati. Una risposta subdola ad una questione epocale e complessa come

(continua a pag. 6)

NUOVO ISEE

di Eleonora Angelini

Conti correnti, immobili e redditi della famiglia. Sono queste le tre principali voci che dovrebbero comparire automaticamente nel sistema dell'Isee precompilato, al debutto tra 50 giorni, il 1° gennaio 2020. In pratica, chi avrà bisogno di ottenere l'indicatore della situazione economica per ottenere ad esempio uno sconto sulle tasse universitarie o sulla retta dell'asilo nido potrà collegarsi al sito Inps e arrivare al calcolo in modalità fai da te, senza rivolgersi a un Caf, come succede già dal 2015 per la dichiarazione fiscale. Solo il 13% dei modelli 730 - 2,7

(continua a pag. 8)

UN EURO AL KG: LA PLASTIC TAX FA DISCUTERE

di Roberta Adolfini

Dal primo giugno 2020 la lotta alla plastica sarà supportata anche dall'arrivo della cosiddetta plastic tax. La legge di bilancio, infatti, prevede l'introduzione di un'imposta sugli imballaggi di plastica: un euro per ogni chilo. La maggioranza di governo si divide mentre si dichiarano nettamente contrari i produttori e trasformatori di materiali polimerici come anche i sindacati e le organizzazioni dei consumatori. Da una nota di Confindustria: "la misura non ha finalità ambientali, penalizza i prodotti e non i comportamenti, e rappresenta unicamente un'imposizione diretta a recuperare risorse ponendo ingenti

costi a carico di consumatori, lavoratori e imprese che già pagano il contributo Conai per la raccolta e il riciclo degli imballaggi". Le polemiche alimentate dal timore per i rischi che correrebbero le imprese operanti nel settore della plastica e in quello della progettazione e realizzazione di macchinari per il confezionamento, oltre 162.000 lavoratori coinvolti (le regioni maggiormente coinvolte sono Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte) lasciano intuire rivisitazioni della nuova tassa. Ma è davvero

(continua a pag. 11)

"UN 2020 CON BUONUMORE"

DAL 30 NOVEMBRE 2019 AL 6 GENNAIO 2020

**EVENTI TEATRALI
SPETTACOLI MUSICALI
MOSTRA PRESEPI E ARTIGIANATO**

"MOSTRA PRESEPI ED ARTIGIANATO"

dal 30 novembre 2019, ogni sabato e domenica fino al 6 gennaio 2020

SPETTACOLI AD INGRESSO GRATUITO

GIULIANELLO SI COLORA PER LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

di Fernando Bernardi

Cari lettori, lunedì 25 novembre è una data molto importante, infatti si celebra la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, una data non scelta a caso, infatti il 25 novembre 1960 i corpi di tre giovani sorelle furono ritrovati in fondo ad un precipizio, con addosso segni di tortura. Erano state catturate in un'imboscata dagli agenti dei servizi segreti del dittatore Rafael Leónidas Trujillo, che per più di trent'anni ha governato la Repubblica Dominicana. Le donne, brutalmente uccise mentre stavano andando a trovare i loro mariti in carcere,

erano coinvolte in prima persona nella resistenza contro il regime. Il loro nome in codice era Las Mariposas. L'omicidio de "Le farfalle" ha scatenato una dura reazione popolare che ha portato nel 1961 all'uccisione di Trujillo e quindi alla fine della dittatura. La data è stata commemorata per la prima volta durante il primo Incontro Internazionale Femminista, che si è svolto a Bogotá, in Colombia, nel 1980. Da lì, il 25 novembre ha iniziato ad assumere un valore sempre più simbolico. Ricevere uno schiaffo o una spinta, essere attaccata o

minacciata verbalmente, venire controllata costantemente e in modo soffocante dal partner, vedersi negato l'accesso alle risorse economiche dal marito o dal compagno, essere costretta ad avere un rapporto sessuale contro la propria volontà, stalking, anche nella sua versione "cyber", violenza psicologica, offline e online, revenge porn, sono solo alcuni esempi di cosa sia la violenza sulle donne, una violazione dei diritti umani tra le più diffuse e persistenti secondo l'Onu. Per questo l'assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre del 1999, con la



L'evento di presentazione al Caffè del Cardinale di Giulianello.

(continua a pag. 4)

FARMACIA
DOTT. FERNANDO NOBILI

Cortesia e professionalità
al servizio dei cittadini

Via Don Minzoni, 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121



FACCE CUPE

Riferiscono che a seguito dell'ultimo articolo “Sarebbe ora di fermarsi!” all'interno della Casa Comunale qualche faccia è cupa, soprattutto presso l'Ufficio Tecnico. Abbiamo anche inoltrato a tutti i Responsabili di Area, al Segretario Generale, al Responsabile Anticorruzione e al Sindaco tutti gli articoli apparsi nel nostro mensile, dal 2017 ad oggi, da cui si evincono fatti amministrativi a dir poco opinabili sui quali nessuno è intervenuto. Ora non si può dire di non aver letto e bisogna agire di conseguenza. L'Ing. Cerbara, uno dei destinatari della nota con gli articoli, dovrebbe avere molto da fare. Ce lo descrivono nervoso. Sta insinuando su persone che potrebbero fornirci informazioni che lo riguardano e che lo infastidiscono. Forse pensa di essere gradito a tutta la Giunta e a tutta la maggioranza, le notizie ci vengono fornite da importanti persone insospettabili. Come quella della richiesta del patrocinio legale e il rimborso di 5mila euro per le spese legali. Se di tale fatto ne venisse a conoscenza la Procura che potrebbe succedere? Che sia agitato

traspare anche leggendo la Determina n.260/2019, riguardante la “liquidazione fattura n. 2-2019-FE” a favore di Worm snc” per un importo di € 18.300,00. Nell'oggetto del frontespizio è indicata la n.2, all'oggetto all'interno è indicata la n.1. Precisiamo che tale Società è stata incaricata per “la redazione di tutta la parte documentale degli atti e documenti necessari alla predisposizione della Gara Europea per anni 5 del Servizio di Igiene Urbana e Servizi Informativi oltre alla procedura di nomina al RUP e l'assistenza per un periodo di 16 mesi”. Nella Determina non viene esplicitata correttamente la ragione sociale della società, infatti manca l'indicazione del rappresentante trattandosi di una società in nome collettivo. Altro fatto che si nota, ma questo non potrebbe dire nulla, è che la società, sicuramente affermata nel campo, ad ottobre ha emesso solamente una fattura (quella oggetto della liquidazione attuale) e due note di credito. In queste innocue rilevazioni da parte nostra potrebbe esserci di aiuto il Sindaco, affermato commercialista. Noi

continuiamo a parlare della “Concessione, gestione e relativo completamento Project Financing della struttura sportiva Piscina Comunale in località Stozza”. Ci siamo dichiarati in via di principio favorevoli al Progetto purché tutti gli attori e le finalità dello stesso rispettino regole, legalità e trasparenza nell'interesse primario delle Comunità di Cori e Giulianello. Forse anche questo crea nervosismo. Abbiamo chiesto di conoscere cosa significa “realizzazione di struttura ricettiva-ricreativa e di accoglienza polifunzionale a completamento e a servizio degli esistenti impianti sportivi, riqualificati e ristrutturati” per un importo di € 1.200.000,00 come indicato nella “Stima preliminare dei costi”. Abbiamo chiesto di sapere se potrebbe essere una struttura concorrenziale all'Agriturismo Cincinnato, perché se così fosse sarebbe un danno enorme alla Cincinnato stessa, soprattutto ai suoi soci e all'intero territorio comunale. O addirittura potrebbe realizzarsi un'altra RSA? La risposta la vorremmo dall'Amministrazione Comunale e dalla

società privata interessata, la SVECO S.p.A. con sede legale a Roma e sede operativa a Latina. Se è tutto normale non dovrebbero esserci difficoltà a dare risposte chiare e precise su questo argomento. Torniamo a chiedere all'Ing. Cerbara, in considerazione di quella che appare una sua attività moralizzatrice nel controllare i Permessi a Costruire degli ultimi anni, di verificare la regolarità e la legittimità dei Permessi a Costruire a far data dal 2015 (soprattutto del gennaio del 2015, sperando che l'Ingegnere trovi i relativi fascicoli perché qualcuno potrebbe farli sparire) compresi quelli da lui stesso denunciati con la nota n.141/2016. Anche questo pare creargli disagio. A proposito il Capogruppo di minoranza ha chiesto di accedere agli atti di un Permesso a Costruire del gennaio 2015, apriti cielo, risulta si sia verificato un pandemonio. Ma se è tutto regolare qual è il problema? Riflettendo le facce “cupe” potrebbero essere generate anche dal fatto che pare sia ancora aperta l'indagine su Via delle Cupe. Vicende chiare per noi, cupe per altri?

LA MINORANZA

ETICA E POLITICA

“IL LIVELLO DI ALLARME SI RAGGIUNGE QUANDO LO SCADIMENTO ETICO DELLA POLITICA NON È NEPPURE PIÙ PERCEPITO COME DANNOSO”

Vogliamo iniziare questo articolo con una frase dell'Arcivescovo **Carlo Maria Martini** perché riteniamo che sia appropriata al momento che stiamo vivendo nel Comune di Cori in particolare nell'ambito dell'**Area 4 Servizi Tecnici** ma soprattutto nell'**Area 5 Urbanistica ed Edilizia del Territorio**. In poche parole siamo molto preoccupati di quello che accade all'interno dell'**Ufficio Tecnico del Comune di Cori**. Questa non è una novità, perché più volte abbiamo chiesto alla maggioranza di fare chiarezza di come viene gestita quell'Area. Ricordo a tutti che avevamo chiesto all'Amministrazione di costituire il **Comune come “Parte Civile”** nei processi riguardanti appunto alcune situazioni Urbanistiche di Edilizia Privata. Ma non abbiamo mai ricevuto risposte. Abbiamo denunciato che si continuano a verificare concessioni o permessi a costruire irregolari, che puntualmente segnalati (**basta un semplice accesso agli atti**) vengono immediatamente bloccati. Abbiamo segnalato e scritto più volte che secondo noi c'è un vero e proprio **“Problema Urbanistico”** non è possibile

avere un tasso così alto di **“Cantieri Irregolari”**. Anche questa testata locale ha più volte sollevato questo problema, ma le risposte della **“Politica”** non sono mai arrivate. L'Amministrazione di **centro-sinistra** non vuole entrare nel merito, anzi come denunciato in un precedente articolo per loro tutto è normale. Cori vive nella normalità. Ma noi continuiamo a vedere ancora quella nebbia che avvolge il Palazzo, anzi siamo molto più preoccupati perché quella nebbia non arriva dalla montagna ma nasce ed esce proprio dagli uffici comunali. Bisogna dire che i **Consiglieri dell'Altra Città** non sono mai stati ben visti, quando si aggiravano nel Palazzo, ma dobbiamo precisare che non sempre è stato così. Per esempio c'è stato un periodo, quando qualche **“Tecnico”** pensava che le nostre azioni potevano servire anche ai suoi scopi personali, avevamo accesso **“quasi”** a tutto anzi venivamo **sollecitati e indirizzati** su questioni poco chiare, oggi invece c'è una altalenante disponibilità, che ultimamente si è addirittura bloccata. Prima

non dovevi neanche chiedere, oggi secondo sempre qualche **“Tecnico”** un **consigliere comunale** deve attendere **30 giorni** per avere gli atti richiesti a disposizione. Secondo voi c'è qualcosa che non va? Come mai improvvisamente non possiamo più accedere agli atti? Come mai non ci vengono più “date Indicazioni”? Secondo noi tutto questo è sospetto. Non ci vediamo più chiaramente, c'è **nebbia** appunto. Perché c'è stata in quell'Ufficio questo cambiamento di tendenza? Forse perché abbiamo richiesto **“Atti”** che coinvolgono direttamente qualche **“Tecnico”** in particolare? Paura di **“Irregolarità nascoste”** che possono venire a galla? Noi non siamo poliziotti, non siamo il NIPAF, ma semplicemente cerchiamo di svolgere il nostro compito di controllo, compito che ci ha dato il popolo di Cori. Se chiediamo di controllare degli atti e poi ci sono delle irregolarità la colpa non è nostra. I responsabili, bisogna cercarli altrove, bisogna cercare tra i Tecnici che fanno i progetti, chi li firma ma soprattutto chi li approva. Poi ci devono essere i controlli, bisogna vedere che cosa succede

dentro i cantieri, se vengono rispettate le progettazioni, le norme urbanistiche di edilizia privata. Quindi Cari Cittadini, noi facciamo il nostro compito, qualcun altro no. E se poi lo “deve fare” scarica la colpa a noi, ma non è così, affidate i vostri lavori a “Tecnici” competenti, trasparenti e che sanno fare il proprio lavoro rispettando la legalità, non fidatevi dei “Tecnici di Regime”, quelli che ritenete vicino al potere credendo di percorrere la strada più breve, perché poi quella strada può portarvi sull'orlo del baratro.

Come purtroppo sta succedendo a qualcuno che in buona fede si è fidato del **“non te preoccupa, sta tutto a posto”** oppure **“tranquillo, sistemimo tutto”**, perché poi non sta tutto apposto e tranquillo è fatta una brutta fine. Noi continuiamo per la nostra strada, quella della trasparenza che reclamiamo ad alta voce, ma soprattutto quella della legalità perché non abbiamo paura di nessuno, perché la nostra coscienza è pulita a differenza di altri.

Il Capogruppo della minoranza
Angelo Sorcecchi

SFASCISMI...

Nel numero precedente ho affrontato un tema romantico che voleva essere un omaggio ad un luogo magico di Cori: il ghettarello ebraico. Un argomento che con mia somma sorpresa si è rivelato “profetico”. Ho involontariamente anticipato quello che poi sarebbe “deflagrato” con l'affaire Segre a livello nazionale e oltre. Il tema dell'antisemitismo è in verità semperiterno, si è scritto e parlato senza soluzione di continuità di questa tragedia dell'umanità. Liliana Segre, Senatrice della Repubblica, è diventata da un giorno all'altro la protagonista assoluta della cronaca nazionale. A vederla si notava il suo sommo imbarazzo. Due aspetti, in particolare, mi hanno colpito e fatto riflettere. Entrambi negativi. Una donna anziana che sulla pelle porta tatuato un numero infernale,

era sulla bocca di tutti, ma quasi mai in modo pertinente. Si parlava dei nonni in tv? Della loro importanza sociale ed economica? Ecco che c'è chi se ne esce con la Segre nonna! Che c'azzecca? Mi veniva da urlare. Secondo aspetto. Segre minacciata? E cosa si decide? Scorta subito! Si mette na bella pezza ad un dramma culturale abissale e via. La politica e l'informazione (prima ho fatto due esempi simbolici) assumono posizioni pilatesche e di sottocultura che sgomentano. Programmi televisivi che si gettano su un tema serio con spirito dilettantesco e politici (politici son altra genia) che fanno scelte demagogiche che non lanciano nessun seme fertile per il nostro paese. Antisemitismo. Razzismo. Odio sociale. Temi da far tremare i polsi.

Ci vorrebbero campagne di informazione e sensibilizzazione costanti e durature ed invece... Tra una sfida tra cuochi ed un Parlamento sempre più diviso e litigioso, si

assiste ad uno spettacolo indecoroso che ci fa rimpiangere un giornalismo ed una politica fatte da Titani. Oggi dominano i lillipuziani.

M.T.



Trattoria da Checco
di Luca Zerilli

NOVITÀ..... ORA ANCHE PIZZERIA

www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it

Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)

Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586

GIOVEDÌ CHIUSO

UN TEMPO DI ATTESA GIOIOSA: AVVENTO

di Giovanni Grossi

Ci sorprende anche quest'anno il tempo dell'Avvento, tempo di attesa che ci accompagna verso il Natale del Signore. Sentiamo ascoltando le notizie sui giornali e le voci che abitano il nostro cuore l'urgenza di vivere insieme questo tempo forte, occasione per aprire il nostro cuore e accogliere il dono della Sua Parola che ci invita a fermarci un istante e crescere nella fede. L'attesa - tema che guida tutto l'Avvento - tante volte per noi è sinonimo di impazienza, di fastidio, tuttavia la Chiesa ci mostra l'attesa come tempo dello stupore,

della meraviglia, della speranza! Ecco il significato che porta in sé l'Avvento: non è dunque solo la preparazione al Natale, è l'invito a saper leggere il senso della storia, cioè dove la storia va a finire, coglierne il compimento nell'oggi e la piena realizzazione di un disegno divino che si concretizza nella vita quotidiana. E', inoltre, lo sguardo ricco di speranza su un futuro che senza la fede può esser visto come una desolante minaccia. L'Avvento ci mostra la forza della Vita - la Vita vera - a noi che siamo come trottole nelle giornate

frenetiche. I segni da riscoprire sono insiti nel nostro battesimo, l'acqua che ci ha resi figli nel Figlio: il luogo privilegiato da scoprire sarà il fonte battesimale, lì abbiamo ricevuto il germoglio della vita eterna. Il fonte battesimale, posto nella chiesa di S. Maria - come la Tradizione della Chiesa ricorda - vicino all'ingresso, ci indica che il Battesimo è la "porta della fede", quell'acqua ci ha resi realmente figli di Dio e fratelli in Cristo. E' l'acqua con cui benediremo la Corona d'Avvento segno visibile del nostro cammino e la riscoperta del dono della fede.

Il Dio-con- noi, l'Emmanuel, ci propone di donarci del tempo-per-noi, fermarci davanti quella culla vuota che presto si riempirà di senso per riscoprire l'attesa gioiosa del Natale e così ringraziare il Signore per il dono della Vita, della vita di fede. Sono certo che se faremo insieme questo gesto le nostre giornate saranno abitate dalla serenità gioiosa di un Dio che non ci lascia soli neppure un istante, anzi, Egli non si stanca di illuminare anche gli angoli più oscuri in noi e non smette mai di cercare l'uomo, Egli che si è fatto uomo.

LA MAGGIORANZA

Sono trascorsi due anni e mezzo circa dalle ultime amministrative, l'attuale maggioranza ha ottenuto un ampio consenso dalla cittadinanza per governare il nostro paese. Un risultato elettorale importante e significativo. La popolazione corese ci ha dato fiducia e cercheremo di svolgere il mandato nel migliore dei modi. Sono stata delegata a guidare l'assessorato al Bilancio e Tributi, Agricoltura e Agricoltura sociale e dall'inizio dell'anno corrente anche al Patrimonio. Quando ho raccolto la sfida di guidare questo delicato settore, il Bilancio, pur non conoscendo in modo dettagliato le criticità delle finanze dell'Ente, ho accettato comunque. Sin da subito ho capito che purtroppo è anche nei numeri che si trovano le risposte alle esigenze dei cittadini e del nostro territorio. Mi sono quindi attivata per trovare nel Bilancio le risorse per rispondere ai bisogni della collettività, trovare la copertura finanziaria per realizzare il programma con il quale ci siamo presentati in campagna elettorale. Ho intuito, leggendo il rendiconto 2016, che era critica la situazione del bilancio di Cori: disavanzo di oltre 5 milioni e mezzo da ripianare in 30 anni; l'utilizzo dell'anticipazione di tesoreria di 5/12; mole ingente di residui attivi e passivi per milioni di euro. La prima criticità che mi apparsa evidente è stata la situazione relativa all'anticipazione presso la tesoreria comunale. Un'anticipazione strutturale concessa per i 5/12 (diminuita a 4/12 con la legge di bilancio 2019) dei primi tre titoli delle entrate, quasi sempre utilizzata per intero cui vanno aggiunti i relativi interessi passivi. Un aspetto positivo va evidenziato, per il 2019-2020 gli interessi passivi per l'anticipazione di cassa saranno abbattuti per gli accantonamenti dei finanziamenti delle grandi opere che sono in via di realizzazione! Questa è la prima difficoltà del nostro Ente, trovarsi perennemente in anticipazione di cassa, ovvero l'utilizzo del debito per il funzionamento della macchina amministrativa. Va detto anche che negli ultimi anni, con la riforma dell'autonomia degli enti locali in tema di finanza pubblica cambia in modo copernicano il trasferimento dallo Stato ai Comuni (prima i trasferimenti dallo Stato agli Enti locali avvenivano in base alla spesa storica!). Oggi, invece, le poche entrate proprie, quelle principali sono l'Imu e la Ta.Ri! La priorità da affrontare, quindi, è la crisi di liquidità e quanto da questa ne consegue: tardività nei pagamenti dei nostri fornitori. La straordinarietà della situazione richiedeva, e richiede altrettanto oggi, la necessità sia di porre immediatamente in essere una serie di operazioni atte a scongiurare il manifestarsi di più gravi situazioni d'insolvenza. E' necessario, lo si sta attuando, realizzare una revisione straordinaria dello stato finanziario dell'Ente, al fine di valutare tutte le azioni da attivare per potenziare le fonti di entrata

e contenere, razionalizzando le voci di spesa. In qualità di Assessore al bilancio l'ho messo in evidenza sin dall'inizio, nel mentre cercavo di porre in essere una serie di analisi finalizzate alla comprensione delle ragioni che avevano determinato situazioni di eccezionale emergenza finanziaria, (condizione che origina da lontano!) ho iniziato a studiare tutte le possibili misure, in modo da valutare, nel più breve tempo possibile, le azioni da intraprendere finalizzate al miglioramento dell'equilibrio finanziario di parte corrente. E' evidente che il mio fine, e quello della Giunta tutta, dovrebbe essere quello di consentire a questa amministrazione di poter realizzare tutti gli obiettivi di mandato che ci siamo prefissati, e mantenere il livello dei servizi che si devono basare su risorse finanziarie solide per consentire di realizzare una sana azione amministrativa. Per fare ciò ho chiesto di fissare regole precise e condivise senza che ogni settore, ogni assessorato, possa pensare di essere estraneo alla situazione finanziaria, il bilancio rappresenta le fondamenta, le gambe dell'azione politica e amministrativa e se c'è una grave crisi dobbiamo farci tutti parte attiva per trovare le soluzioni anche scegliendo come efficientare la spesa corrente. Scegliere insieme per essere più incisivi, scegliere per ottimizzare le risorse al fine di assicurare i servizi alla cittadinanza. Sin da quando mi sono insediata, per quanto di competenza del mio assessorato, attesa la necessità di superare le criticità connesse alla nostra capacità di incasso e di potenziamento delle entrate, ho approfondito i rapporti che l'Ente ha con la Novares, società che è di supporto tecnico ed operativo all'ufficio tributi. Tale società era vincitrice di una gara espletata nel 2016 (un anno prima dell'insediamento dell'attuale giunta), dopo una fase preliminare di confronto abbiamo avviato a regime la fase di accertamento. La scelta di inviare i solleciti per le varie annualità, atti in cui non sono previste sanzioni moratorie, è stata fatta per andare incontro alla popolazione, tuttavia c'è stata una scarsa risposta, a questi hanno fatto seguito gli avvisi di accertamento, ora abbiamo emesso e notificato le ingiunzioni. Riepilogando dal 2017 ad oggi gli atti emessi per la Ta.Ri: anno 2013 solleciti n. 1.555 per un valore di 401.691 euro. Avvisi di accertamento n.1.404 per un valore di 494.864 euro. Atti che hanno aumentato le entrate sul dovuto fino all' 85%. Anno 2014 solleciti n. 1.179 per un valore di 416.754 euro. Avvisi di accertamento n. 1.201 per un valore di 495.124 euro. Atti che hanno aumentato le entrate sul dovuto fino all' 82%. Anno 2015 solleciti n. 1.406 per un valore di 483.372 euro. Avvisi di accertamento n.1.159 per un valore di 493.740 euro. Atti che hanno aumentato le entrate sul dovuto fino al 78%. Anno 2016 solleciti n. 1.379 per un valore

di 474.530 euro. Avvisi di accertamento n.1.102 per un valore di 389.705 euro. Atti che hanno aumentato le entrate sul dovuto fino all' 76%. Anno 2017 solleciti n. 1.458 per un valore di 376.083 euro. Avvisi di accertamento n.1.326 per un valore di 362.185 euro. Atti che hanno aumentato le entrate sul dovuto fino al 77,69%. Anno 2018 solleciti + accertamenti n. 1.500 per un valore di 487.823 euro. Atti che hanno aumentato le entrate sul dovuto fino al 73%. Un lavoro importante, quindi, che sta producendo risultati positivi, l'aumento delle percentuali d'incasso è conseguenza proprio degli accertamenti mirati. Inoltre, durante questi anni sono state emesse n. 928 ingiunzioni (mensa, codice della strada e Ta.Ri 2012) per un importo di 407.549 euro. Pochi giorni fa, sono state emesse n.889 ingiunzioni per un importo di 679.000 euro. Facciamo presente che l'ingiunzione è il primo atto per la riscossione coattiva delle entrate degli enti pubblici, qualora non venissero ottemperati i pagamenti pretesi partiranno le azioni esecutive immediate. E' necessario e che l'Ente attivi tutto quanto è nelle sue facoltà per recuperare i crediti in primis, ed inoltre per assicurare il funzionamento dell'Ente al fine di mantenere gli equilibri di bilancio, oltre che per equità nei confronti dei cittadini che pagano regolarmente! Infatti, come detto in premessa le poche entrate degli enti locali sono l'IMU (imposta per il possesso di un immobile) e la Ta.Ri che nello specifico è una tassa, ovvero, con il pagamento della stessa si finanzia un servizio chiaramente identificabile, nel caso specifico il servizio di smaltimento e raccolta dei rifiuti. Servizio il cui costo è determinato con il calcolo delle diverse voci di spesa determinate attraverso un Pef (piano economico finanziario), da cui scaturisce il ruolo ordinario. Sottolineo con forza che il ruolo Ta.Ri emesso dal Comune di Cori, le bollette che arrivano ai cittadini, se confrontate con quelle dei paesi limitrofi presentano un importo mediamente più basso, nonostante la complessità del servizio per la vastità del territorio di Cori e Giulianello, nonostante anche il regime di monopolio attuale delle discariche che comporta un costo rilevante per lo smaltimento dei rifiuti raccolti. E' dovuta l'affermazione che pagare le tasse

è fondamentale e necessario per conciliare l'attività amministrativa e finanziaria di un Ente, non pagare significa mettere in difficoltà anche l'erogazione dei servizi stessi che sono a carico del Comune. In riferimento al 2019, anno corrente, sebbene sia scaduta l'ultima rata il 30 settembre, l'incasso del ruolo ordinario è stato appena del 60%! Mancano oltre 600 mila euro alla previsione d'incasso per la copertura del costo dei servizi, cifra che sta pesando enormemente sulle casse comunali! È evidente che tutto ciò comporta ritardi nei pagamenti verso i fornitori. Confidiamo nell'azione di consapevolezza da parte dei cittadini, nella presa d'atto che è importante che tutti paghino la Ta.Ri per assicurare i servizi di cui beneficia tutta la comunità. Fare l'amministratore della propria comunità è una scelta, anche la più "significativa" per chi fa politica da anni, ma è una scelta non facile, si compie spesso un viaggio in solitudine, soprattutto per chi fa l'assessore al bilancio, poca visibilità e un grande onere, si sta in mezzo alla gente ma il percorso di questa esperienza, il peso delle scelte non lo si può condividere. Rimane tuttavia, il pathos di sentirsi parte della comunità, delle proprie radici, anche un piccolo miglioramento, un cambiamento per il territorio ripaga di qualsiasi fatica e preoccupazione. Con il Sindaco stiamo lavorando in questa direzione, per una grande opportunità di sviluppo per il settore agricolo che avrà una ricaduta positiva per tutto il paese. Ne parleremo insieme nelle prossime settimane! Per noi, per me la politica significa passione, credere ancora che oltre il vuoto del populismo, il laconico immanente senza orizzonte, insieme possiamo migliorare il futuro! Per quanto detto, infine, a margine rispondo a "chi" penosamente ha scritto sul penultimo corace di essere "sconcertato per l'apparente attività frenetica dell'assessore al bilancio", veda lei è stato amministratore, ripeto è stato, forse la sua azione, il suo modo di essere è guidato dall'apparire che non può assurgere a sostanza, di contro l'essere è contenuto e tra l'apparire e l'essere ho sempre scelto di essere quello che sono e forse anche per questo mi hanno dato consenso.

L'Assessore al Bilancio
Simonetta Imperia

CORI - PIAZZA SIGNINA, 23
06 9478030

Bauco

ORARI DI APERTURA
6,45-13,00 | 16,00-20,00

BASTA CON LE FILE ESTENUANTI.
Puoi pagare TUTTI i tuoi bollettini!

TABACCHERIA PROFUMERIA PELLETERIA

CENTRO
TIM
E
linkem

PROGETTIAMO UNA NUOVA AREA DI SVILUPPO ARTIGIANALE E INDUSTRIALE

di Emanuel Acciarito

In una Italia di allenatori convinti di sapere di calcio, in ogni luogo e minuto del giorno, si affoga per colpa di una marea, si resta sotto le macerie per colpa di un crollo dovuto ad un terremoto o ad un cedimento di un ponte, si muore per colpa di un lavoro che inquina troppo, si bagnano le ali di una futura generazione, che difronte ad una continua imposizione del “no” a prescindere, resta lì ancorata su quel nido precario, in attesa di un futuro migliore che non sa se arriverà mai, per spiccare con sicurezza il proprio volo. Sarà un po’ per colpa della nazionale, che in attesa dei risultati del nuovo allenatore Mancini, non ci appassiona più come prima; sarà un po’ colpa della Juventus che continua a vincere da sola gli scudetti; sarà un po’ colpa dei presidenti delle altre società di calcio, che sono troppo lontani da quel mondo romantico che caratterizzava il calcio del passato, che ad oggi, si è passati, anche attraverso il contributo offerto dai social network, da essere tutti allenatori di calcio davanti ai bar del paese, a essere tutti politici, giornalisti, architetti, ingegneri, ambientalisti, ecologisti, preti, santi e “quaquaraquà” davanti i bar e dietro la tastiera di uno smartphone. Scosse di terremoto radono al suolo alcune città d’Italia, che tutti gli allenatori del primo tempo, passano da essere i tuttologi del mondo del calcio a quello del fenomeno del terremoto; crolla un importante ponte, figlio della grande scuola ingegneristica italiana degli anni sessanta e tutti passano da essere grandi esperti di terremoti, a ingegneri ultra medagliati dalle loro famiglie, perché in grado di attaccare una o più mensole presso la propria cantina; una città importante come Venezia, patrimonio dell’umanità, affonda sotto a due metri di acqua, e tutti si affacciano di fronte al disastro, con una soluzione che vale tanto quanto quella di uno stracetto di

fronte ad una cantina allagata; si pianificano, tunnel sotto le montagne per facilitare lo spostamento delle merci delle produzioni made in Italy, si pianificano e si iniziano a costruire barriere mobili in acqua contro le alte maree per difendere il patrimonio architettonico, artistico ed ambientale delle nostre città, si progettano strade e ponti pensati per contribuire a rendere più fluido il movimento delle persone e delle merci su tutto il territorio nazionale, che tutti quelli che prima erano allenatori esperti di calcio, poi tuttologi esperti di terremoti, maree, strutture e architetture, scendono in piazza in nome dell’ambiente e dell’ecologia a manifestare con la bandiera del “no”, contro tutto e tutti, per impedirne, prima la realizzazione e poi, difronte al disastro infrastrutturale, sociale ed economico, ad obiettare che il danno e il mancato sviluppo di un territorio, sia dovuto proprio a quelli che hanno avuto nel tempo, la sola colpa, che quelle opere le volevano realizzare per il bene comune del paese. Insomma, allenatori sì, tuttologi anche, ma negazionisti di fronte ad evidenti fatti che purtroppo la cronaca ci narra quotidianamente, proprio no. Perché se è vero che l’Italia sta vivendo il suo tempo, in un continuo stato di emergenza, è pur vero che tutto ciò, lo sta attraversando anche per colpa di troppi no che dagli anni ottanta, stanno provenendo dai territori, che attraverso movimenti e comitati nati per uno stato negazionista generale, stanno rendendo il nostro bel paese, troppo vulnerabile dal punto di vista infrastrutturale, sociale e soprattutto economico, tanto da renderlo in uno stato di paresi continua, dalla quale non riusciamo più a guarire. Non dobbiamo pertanto meravigliarci se negli ultimi dieci anni (stando a quanto riportato dalla testata “Il sole 24 ore”) 250 mila

giovani sono fuggiti all’estero, scegliendo così di fatto, una altra nazione per vivere, e la propria nazione di origine per trascorrere (solo in alcuni casi) le proprie vacanze estive. Perdonatemi se da questo dato ne traggio un calcolo semplice e approssimativo che però a mio avviso, è necessario per capire bene in maniera semplice, quanti giovani se ne vanno dai loro territori, e quanti se ne sono andati probabilmente in questi ultimi anni dal nostro territorio. Abbiamo detto che sono 250 mila i giovani italiani che in questi ultimi dieci anni, se ne sono andati dall’Italia. Questo significa che per ogni regione (in una media approssimativa) se ne sono andati circa 12mila giovani. Questo dato, se rapportato sempre approssimativamente sui territori, significa che per una regione come quella del Lazio, che è articolata in 4 province ed è composta da 378 comuni (piccoli, medi e grandi) vuol dire che su ogni territorio laziale, se ne sono andati negli ultimi dieci anni ben 30 giovani. Ora, a naso, non mi sembra che da Cori e Giulianello se ne siano andati all’estero un numero così numeroso di giovani, ma anche se ciò non fosse accaduto, dobbiamo pensare che ciò potrà accadere nei prossimi anni se a questi giovani non riusciremo a disegnare una visione futura tanto appetibile da farli restare in questo comune Lepino, di questa Italia centro meridionale, figlia di un primo sud che vede sempre di più avvicinarsi in maniera preponderante quella desertificazione infrastrutturale, sociale ed economica che il più profondo sud d’Italia urla da sempre. E allora, per chi pensa che in un futuro prossimo, il nostro territorio potrà sostenersi solo con i prodotti tipici locali, le confetture, qualche b&b dislocato qua e là, un orto sotto casa e un evento storico e folcloristico annuale perché vicino territorialmente alla città eterna di Roma, a

fronte invece di un vero e proprio piano di sviluppo turistico, artigianale e industriale di nuova generazione, che sia in grado di ridare linfa vitale ad una comunità oramai depressa da decenni, fa il più grande errore e danno, dopo quello compiuto in questi anni in cui non si è fatto nulla per rendere questo comune più appetibile e attrattivo sotto il punto di vista architettonico, sia nell’area residenziale, che in quella pubblica, artigianale che in quella industriale. L’ospedale è chiuso, la bretella Cisterna-Valmontone non vede la “via” del suo inizio, le strade di tutto il territorio sono oramai un colabrodo, le piazze, i parchi e le aree artigianali (facendo uno sforzo a considerarle tali sia a Cori che a Giulianello) si presentano ad un eventuale investitore con le pezze sulle ginocchia. Quale potrà essere mai il futuro di questo comune, se non si avrà una chiara visione urbana degna di una città italiana, prossima alle soglie del ventennio di questo XXI secolo, se non penseremo di dare a questa città, con una vera e propria progettazione fatta a regola d’arte, una nuova area artigianale e industriale attrezzata ed efficiente e ben collegata con il territorio, attraverso una idonea rete infrastrutturale? Perché sarà su di essa che si dovrà calare un piano di sviluppo cucito su misura proprio su questo territorio, per attrarre aziende e investitori nazionali e internazionali, nella produzione dei propri prodotti, nel rispetto dell’ambiente e del territorio che li potrà ospitare e integrare, con un obiettivo comune, che potrà essere quello di dare a questo territorio, una speranza, una possibilità, una offerta alle nuove generazioni, attraverso la garanzia di un lavoro stabile, che possa permettere loro di scommettere con orgoglio sul proprio futuro, restando piantati sulla propria terra di origine.

IL PESCATORE SENZA CANNA DA PESCA

di Natalino Pistilli

In Sicilia c’era un ragazzo che viveva esclusivamente di pesca. Era molto legato alla canna da pesca usata da suo padre che ora era molto ammalato, al punto tale da non riuscire più ad alzarsi dal letto a causa di una malattia che lo paralizzava completamente. Aveva deciso di usare la canna del padre per sentirlo vicino e anche perché non è che ci fosse poi tanta scelta, dato che quella era la sola canna che i due possedessero. Il ragazzo poteva fare solo quel tipo di lavoro, non aveva alcun titolo di studio, nessun tipo di formazione o preparazione per svolgere altre attività. Comunque si impegnava al massimo per poter almeno portare un pranzo sufficiente per il padre malato, che a casa

lo aspettava e pregava tutti i giorni, nella speranza che non accadesse nulla al figlio che si trovava nel mare e che stava cercando di portare il necessario per vivere. Ogni volta che il coraggioso e forte figlio usciva per mare non sapeva a che ora sarebbe tornato, il fine giornata sarebbe stato deciso dalla quantità di pesce pescato. Non era mai sicuro di poter dormire nel proprio comodo letto, ma la cosa che più lo affliggeva era proprio il fatto di dover stare lontano dal padre e non sapere come stesse. Non sopportava l’idea di perdere anche suo padre a così poca distanza dalla perdita della madre. Fu poco dopo quell’evento che il padre si ammalò. Un giorno, purtroppo, il padre del ragazzo

ebbe un attacco di cuore e morì. Il figlio era a pescare con la solita canna da pesca che aveva intenzione di rendere presto visto che aveva raggiunto una somma in denaro tale da potersi comprare la canna da pesca di media qualità che tanto desiderava, non tanto per avere una canna nuova quanto per poter restituire la vecchia canna al legittimo proprietario e dimostrare a suo padre che era in grado di badare a sé stesso.

Quando tornò a casa vide uno spettacolo orribile, il padre accasciato senza vita, la loro casa sembrava ancora più cupa e fredda. Corse subito ad abbracciare quel corpo ormai senza vita e pianse tantissimo per la tristezza, il dolore e per la delusione di non aver potuto ridare la canna da pesca al legittimo proprietario e aver dovuto lasciarlo andare senza essere riuscito a trasmettere il suo messaggio.

Fu l’unica volta della sua vita in cui sentì una stranissima ed allo stesso tempo bruttissima sensazione di smarrimento e perdita, sensazione che non aveva sentito alla morte della madre, forse perché con lei aveva un rapporto diverso rispetto al padre, più distaccato. Fatto sta che in quel momento tutto gli sembrò triste e freddo, come se un velo grigio di tristezza e sofferenza avesse ricoperto il mondo intero. Una coltre di nubi molto spesso oscurò il cielo, iniziò a piovere, sembrava un interminabile pianto di gocce celesti, pareva la tristezza del Cielo riversata sulla Terra.

Non ne fu mai completamente guarito, ma di sicuro non perse la forza per andare avanti. Non acquistò mai una nuova canna da pesca, decise di continuare ad usare per sempre la canna del padre, come segno della sua costante presenza e protezione...

GIULIANELLO...

(continua da pag. 1)

risoluzione 54/134, ha deciso di celebrare il 25 novembre la Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, per creare maggiore consapevolezza in chi la subisce ma anche in chi la esercita, per far sì che certe azioni distruttive nei confronti



L’evento di presentazione al Caffè del Cardinale di Giulianello. CREDITS: GETTY IMAGES

di donne e ragazze non rimangano più sotto traccia e impunte, affinché le stesse non vengano stigmatizzate per il fatto di aver avuto il coraggio di denunciare. Nel nostro territorio, ho avuto il piacere di conoscere una importante realtà, che ormai da dieci anni si occupa di tutelare i diritti delle donne, supportarle in ogni aspetto della loro vita, donne che hanno avuto problematiche di ogni genere, dalla solitudine, all’oppressione, che hanno vissuto drammi, lutti, o semplicemente donne che credevano di non valere più nulla. Per questo l’associazione “Chi dice Donna...” con sede a Giulianello, ha dato e dà l’opportunità a donne di qualunque età, provenienti dal nostro territorio, dai paesi limitrofi ed anche di altre etnie, di rimettersi in gioco e riscoprirsi nelle proprie capacità, attraverso laboratori di mestieri artigianali, dall’arte della cucina e show cooking, al lavoro all’uncinetto, al teatro, flash mob e tante altre numerose attività in cui in questi anni si sono riscoperte e ritrovate, aderendo a questa associazione, che conta ogni anno

dalle 40 alle 60 adesioni. Un grande lavoro, che grazie alla presidente dell’Associazione, Cinzia Bagaglini e dalle sue collaboratrici, che con amore, tenacia e tanta passione cercano di portare avanti un lavoro difficile, ma allo stesso tempo gratificante, ormai divenuto punto di riferimento per il territorio di Cori e Giulianello e che da qualche anno sta coinvolgendo anche gli istituti scolastici ed altre associazioni locali. L’11 novembre scorso, presso il Caffè del Cardinale di Giulianello è stata presentata alla stampa, il bellissimo evento che l’associazione ha in programma per il prossimo 25 novembre, per la giornata internazionale della violenza sulle donne, dove nel centro storico del borgo di Giulianello, dalla rotonda sulla provinciale, alla chiesa di San Giovanni Battista, verranno installate decorazioni di pezzi di lana colorati creati dalle donne dell’associazione, e non rossi simbolo delle violenze, appunto a testimoniare con il colore, festa ed allegria e dunque mettere in risalto il valore della donna nella società. L’

Associazione sapendo che l’evento capita in giorno feriale, di lunedì mattina, e che difficilmente tutti potranno presenziare, ci ha comunicato che l’installazione, si potrà ammirare dalla domenica 24 novembre, e per tutto il periodo delle festività natalizie, come decorazione del centro storico di Giulianello. Una novità assoluta per il nostro territorio, che sicuramente richiamerà anche tante persone da fuori e quindi in ottica di valorizzazione del nostro patrimonio oltre che di sensibilizzazione. Per l’occasione sono stati presentati anche i nuovi calendari 2020 dell’associazione acquistabili durante l’evento e che contribuiscono a far crescere e conoscere questa importante realtà a coloro che parteciperanno. Invito dunque tutta la cittadinanza a partecipare e soprattutto l’amministrazione comunale assente alla presentazione dell’evento, sperando sia stato un caso, trattandosi di tematiche così importanti per tutti noi.

Fernando Bernardi

COSÌ È...SE SI APPARE...

di Mario Trifari

Lo ammetto con un po' di imbarazzo e "scorno". Merito la gogna pubblica. Mea culpa!! Lettori... io guardo con occhi sbarrati (ma guardo) il trash televisivo. Sapete quei programmi che accendono i riflettori abbacinanti sui "fattacci" di casa nostra? Quelle storie di nera che di giornalistico hanno ben poco? Insomma la D'Urso e affini mi capita sovente di spiarli. "Me possino cecà"! Mi accerto di essere solo in casa e, con circospezione e cautela, sguazzo tra delitti efferati e grand guignol truculento. Mi riprometto ad alta voce di guardare il Televideo o un programma di spignattamenti culinari...ma che! Invano. Siamo in tanti, temo, a non resistere a Pomeriggio Cinque e monnezza simile ma... C'è chi lo ammette con una punta di autolesionismo esecrabile (come me) e chi, invece, con un tono sprezzante, nega di assistere a questi programmacci ed afferma perentorio che lui/lei a quell'ora ha lezione di Kundalini Yoga. Io, però, c'ho

la risposta bella e pronta per chi è lì lì per sbertucciarmi su questa mia visione del "cesso della tv" (definizione non mia). Ho dovuto pensarci a lungo e sono arrivato a questa conclusione pseudo psico-sociologica. Eccola. Guardando questi show del dolore e ascoltando le interviste sensazionalistiche di persone lacrimanti e tiranneggiate dai tempi dello spot tassativo, sento di scrutare da vicino le miserie umane: entro nel nostro Tempo e lo guardo con tristezza totale, convinto che le "magnifiche sorti e progressive" di evolutivo abbiano poco o niente. Provo a spiegarmi meglio. Passo dalla giustificazione autoassolutoria ad una motivazione esplicativa (spero). Guardando il peggio cerco l'Uomo (non quello di Diogene) che si propala in tutta la sua pochezza etica. Da un lato le vittime che vivono il dolore, dall'altro i vampiri che di quel dolore fanno sterco infertile. A mio avviso entrambi censurabili

ma qui mi fermo. Troppo avvilente questa conclusione? Mah... lo son pessimista assai. Depresso. Scoraggiato. In pochi programmi televisivi c'è il guizzo intelligente. Questo è. Ma l'audience che queste trasmissioni registrano è altissimo, numeri elevati che, poco o nulla, hanno a che fare con quello che un tempo remoto era il termometro per misurare la qualità televisiva: l'indice di gradimento. Conta solo l'indice d'ascolto. Se questo è corposo...fioccano gli spot. Quantità a scapito della qualità. Vetusto dramma universale. Per di più, qualche settimana fa, buttando un occhio e pure un po' di fegato sul programma della D'Urso è apparsa una cittadina corese! Ho alzato l'audio ed ho sentito una vicenda da cronaca nera molto brutta. Cori in tv. Non per esaltarne i tesori e le eccellenze bensì per indicare il luogo di residenza di una donna che, senza entrare nel merito, era protagonista di una storiaccia

che aveva sentito l'esigenza di raccontare pubblicamente. Scelta condivisibile o no (in questo non metto bocca) ma che mi ha dato conferma che oggi per "essere" devi "apparire". Ti capita un "accidente"? Una tragedia ti colpisce? Un dolore ti squassa l'animo? C'è chi lo vive nel silenzio e nel conforto da parte di persone care e amiche e chi invece sceglie la strada (libero arbitrio legittimo) del "salotto" televisivo che somiglia più ad un tinello sporco e maleodorante. Massima solidarietà per la ragazza corese, al di là della veridicità dei fatti raccontati dalla medesima (quello lo stabilirà l'Autorità preposta), ma quello che mi lascia attonito e sgomento è la capacità esiziale di un certo tipo di informazione (sigh!) di "usare" drammi personali per farne spettacolo. Un tempo era "panem et circenses". Oggi è "sangue e arena". Appaio quindi sono. Rimpiango il "Cogito ergo sum".

BATTAGLIE SPORTIVE

di Fabio Appetito

Ciò che oggi avviene sui campi da calcio, o meglio ancora, nelle tifoserie, è il chiaro segno dell'odio e della difficoltà che si ha nei riguardi di chi da noi è diverso. È l' massimo esempio di ciò che avviene nella vita di tutti i giorni, nel nostro relazionarci quotidiano con persone che sono altro da noi. Ed è triste vedere, come nel recente caso di Balotelli, investito da cori razzisti, che questo avvenga durante quello che, trattandosi di un gioco, dovrebbe unire piuttosto che separare. A tal proposito la storia ci insegna molto, e torna alla mente una delle tante vicende avvenute dentro uno stadio, come la **Battaglia di Santiago**. Evento che potrebbe sembrare un evento storico drammatico e sanguinoso e invece

trattasi semplicemente di sport, in quella che è considerata come una delle più violente partite nella storia del calcio. Siamo ai mondiali del '62 in Cile. La partita, o a questo punto è meglio dire la battaglia, riguarda appunto CILE e ITALIA. Fischio d'inizio. Settimo minuto. Giorgio Ferrini viene espulso per un fallo di reazione vero il cileno Honorino Landa. Discussione in campo. L'azzurro Umberto Maschio probabilmente scambia il campo da calcio per un ring, si avvicina al cileno Sanchez e gli sferra un pugno. L'arbitro non si accorge di nulla, occupato da Ferrini che non vuole lasciare il campo. Entra in scena la Gendarmeria e strattona il calciatore nostrano. Trentottesimo minuto.

Sanchez avanza sulla fascia sinistra, viene contrastato da Mario David e rimane a terra, l'arbitro giudica regolare il contrasto. Il cileno è a terra, David rientra sulla palla e nello slancio di fuga tocca di nuovo Sanchez che comincia a sbraitare. La partita si ferma nuovamente e Sanchez colpisce con un pugno David. L'arbitro non solo non lo sanziona, ma fischia la punizione a favore del Cile. C'è il delirio generale. La partita si ferma ogni cinque minuti. La Gendarmeria entra in campo altre tre volte. I giocatori sono più a terra che in piedi. David è su tutte le furie, alla vista di Sanchez diventa un toro in una corrida. Da un incontro di pugilato sembra passare a un incontro di arti marziali. David entra con un calcio volante

alla Kenshiro sulla spalla di Sanchez. David viene espulso. Ma mica finisce qui: Sanchez doveva sfogarsi, povero bambino, e senza David con chi se la prende? Ma con Umberto Maschio logicamente. Maschio ha la palla, lui lo contrasta e lo colpisce al volto, rompendogli il setto nasale. Maschio cade a terra stordito, vorrei vedere. A quel tempo le sostituzioni non erano ancora ammesse, per questo l'Italia restò 9 contro 11, difendendo lo 0 a 0 fino a pochi minuti dalla fine, per poi perdere la partita 2 a 0 e dire addio ai mondiali. Pensate che l'arbitro Aston, e questa cosa fa davvero ridere, successivamente affermò: "Non stavo arbitrando una partita di calcio, facevo il giudice in un conflitto militare".

riceviamo e pubblichiamo

CON-TATTO

Lo Studio Specialistico per l'età evolutiva e adulta Con-tatto nasce dalla dedizione e la professionalità di operatrici della salute che, raccogliendo anni di esperienza e formazione in ambito clinico, hanno realizzato un progetto finalizzato ad accogliere, ascoltare e accompagnare nella risoluzione di difficoltà bambini e adulti. È proprio il nome scelto per lo studio che ne racchiude l'essenza e l'obiettivo: entrare in relazione – in contatto – con una persona, di qualsiasi età e storia di vita, richiede coscienza, professionalità e capacità di ascolto, bisogna farlo con

tatto. Crescere, cambiare, migliorare sono passaggi fondamentali, che spesso richiedono fatica: il benessere psicologico, motorio e della comunicazione e linguaggio sono priorità per l'équipe dello studio Con-tatto: psicologia, logopedia, neuropsicomotricità le aree di intervento preventivo e riabilitativo previste. Lo studio si avvale inoltre di collaborazioni esterne, così da poter garantire il servizio di pediatria, neuropsichiatria infantile, osteopatia e di valutazioni cognitive.



ANCORA...

(continua da pag. 1)

città tedesca e di tutte quelle persone che fino a quel momento erano state forzatamente divise. Un nuovo inizio dunque per l'Europa e il mondo intero. Arrivando a come siamo oggi, un mondo senza confini con il web che ci permette di essere costantemente interconnessi e pieni di continui processi di scambio economici a livello mondiale. A 30 anni da quella notte però le cose non sono andate esattamente come si può pensare. A 30 anni da quella notte si continuano a costruire muri. A 30 anni da quella notte sono cambiati i nomi o i modi di fare muro ma si continua a creare barriere. Se la globalizzazione da un lato ha creato un'apertura dall'altro ha dato origine al suo

contrario. Dalla caduta del muro ad oggi infatti le barriere si sono moltiplicate, portando in evidenza processi di chiusura e separazione che sono in netto contrasto con l'ideale che si andava via via affermando. Il Muro di Berlino era stato creato con lo scopo di tenere dentro le persone, mentre i muri che si creano al giorno d'oggi hanno il bisogno di tenere fuori chi non è desiderato. Basti considerare che alla caduta del muro si contavano circa 15 barriere fisiche nel mondo, ad oggi ne risultano circa 70. Ci siamo sicuramente evoluti, ma in negativo. Secondo uno studio dell'università di Montreal esisterebbero circa 40 mila chilometri di muri e barriere nel mondo, in pratica quasi l'intera circonferenza del globo terrestre. Basti pensare al famoso muro che separa il Messico dagli Stati Uniti. Creato agli inizi del 1990 dal presidente

George H.W. Bush e proseguito con le varie amministrazioni di Clinton. Si tratta di una barriera alta circa quattro metri e lunga, fino alla presidenza Obama, circa mille chilometri. Durante campagna elettorale Donald Trump, ora Presidente degli Stati Uniti, ha affermato che il muro con il Messico sarebbe stato ingrandito, ed è quello che ha fatto una volta messo piede alla Casa Bianca. Un altro muro altrettanto famoso per violenze e repressioni è sicuramente quello che separa Israele e la Palestina, lungo circa 730 chilometri. Lo stesso è stato considerato dalla Corte Internazionale di giustizia dell'Aia contrario al diritto internazionale. Costruito dalle autorità di Tel Aviv per separare il territorio dalla regione della Cisgiordania e per bloccare gli attentati dei palestinesi. Ma ce ne sono tanti altri che però non conosciamo. Come

si può continuare a creare muri in un'epoca dove la globalizzazione ci dovrebbe creare aperture? Perché proprio questo ha messo in evidenza la distinzione tra il noi e il loro. Povertà e ricchezza. Ma come abbiamo detto prima non sono barriere simboliche, tutt'altro. La maggior parte di essi sono stati eretti per impedire i flussi migratori, i quali potrebbe rompere gli equilibri di stabilità e sicurezza. La storia però ci insegna che i muri non hanno mai aiutato a tale scopo. Allora perché continuare a costruire muri e barriere? Facciamoci insegnare dalla storia, aiutandoci a capire come non ripetere gli errori del passato, non mettiamo la testa sotto la sabbia, ma guardiamo oltre e cerchiamo di imparare da chi eravamo per non esserlo ancora nel futuro.

Cosanza Placidi

LA RELAZIONE GENITORI-FIGLI: EDUCARE ALLE EMOZIONI

di Francesca De Rinaldis

L'espressione emotiva e la capacità di gestione delle emozioni, sono un aspetto fondamentale nella strutturazione della dimensione socio-relazionale dell'individuo. I bambini fin dalla nascita, sono dotati di un corredo emotivo innato, che consente l'espressione delle emozioni primarie che si manifestano in modo automatico e incontrollato, come la paura o il disgusto, che sono fondamentali per la sopravvivenza. Molte ricerche confermano che la modalità in cui la mamma interagisce con il suo bambino, a partire già dalla vita intrauterina, lascia un segno significativo sul cervello emotivo del bambino e ne predispone la competenza emotiva. Uno dei compiti fondamentali dell'educazione nella relazione tra genitori e figli, è infatti la trasmissione della capacità di imparare a riconoscere e gestire l'emotività, aspetto fondamentale per porre le basi per un solido ed equilibrato sviluppo affettivo e socio-relazionale. È ruolo degli adulti di riferimento, in primis i genitori, ma anche i nonni ed altre figure significative come ad esempio gli insegnanti, portare a compimento tale fondamentale aspetto evolutivo, e permettere ai bambini di sfuggire dall'ombra dell'analfabetismo emotivo che oggi è considerato essere alla base di molti atteggiamenti disfunzionali e comportamenti auto ed etero-lesivi, e della difficoltà a stabilire relazioni sociali sane. L'educazione al riconoscimento e alla gestione degli

stati emotivi è un compito educativo che deve caratterizzare la relazione adulto-bambino, fin dalle primissime fasi dello sviluppo e caratterizzare la relazione in tutto il suo continuum evolutivo. Gli elementi fondamentali di cui si nutre una buona educazione emotiva sono: La capacità di ascoltare: l'ascolto non può limitarsi alla semplice funzione uditiva del "sentire con le orecchie" deve bensì essere filtrato anche dalla capacità di sapersi attivare empaticamente con il bambino, saperne osservare l'atteggiamento, valutarne il tono della voce, della mimica, affinché si possa adeguatamente comprendere non solo cosa dice, bensì ciò che sente; La capacità di sostenere il bambino verso la comprensione dello stato emotivo presentato, attraverso un atteggiamento caratterizzato da affettività e comprensione, empatia, e al tempo stesso autorevolezza ed assertività. La capacità di autocontrollo e di riconoscimento e gestione delle proprie emozioni aiuta a contenere le manifestazioni emotive esplosive dei bambini consentendo loro di imparare l'autoregolazione. In linea generale l'adulto dovrebbe svolgere una funzione speculare: ad esempio, nel caso di tristezza dovrebbe rassicurare; in caso di rabbia dovrebbe contenere con assertività e calma senza mostrare ansia o nervosismo; in caso di emozioni positive, il genitore dovrebbe condividerle senza sminuirle,

perché un'emozione positiva è tale solo se è condivisa. Si attiva tra adulto e bambino, un "gioco" di così detto rispecchiamento emotivo: il bambino può prendere atto del valore e del significato delle proprie emozioni e, attraverso la reazione dell'adulto, del significato e dell'effetto che la sua espressione emotiva ha sull'altro all'interno della relazione. L'adulto che accetta l'espressione emotiva del bambino fa vivere al bambino la fondamentale esperienza del sentirsi accettato e di sperimentare il diritto ad esprimere se stesso. La mediazione dell'adulto, che supporta il bambino non solo nell'espressione ma soprattutto nella comprensione e regolazione dei propri stati emotivi, aiuta il bambino a saper costruire rapporti relazionali equilibrati nel rispetto dell'espressione emotiva sia propria che altrui: il bambino che si sente empaticamente accettato, impara ad accogliere empaticamente l'altro. Una fase cruciale per l'educazione emotiva del bambino si evidenzia nel periodo intorno ai due anni quando incomincia la fase di autodeterminazione e caratterizzato dai "no": in questo periodo la competenza emotiva può essere conquistata dal bambino grazie a genitori autorevoli, tranquilli, sicuri e soprattutto a loro volta ben regolati, capaci di non cedere al peso della loro frustrazione data dal voler assecondare a tutti i costi il bambino per "farlo stare bene" o per facilitarne

la gestione. Un atteggiamento autorevole da parte dei genitori, e soprattutto costante e non contraddittorio, è fondamentale per il bambino, che attraverso la difficile ma necessaria esperienza della frustrazione dell'accoglimento incondizionato dei propri bisogni, potrà fare l'importante scoperta dell'apprendere la gestione anche degli stati emotivi meno piacevoli e delle risorse interne per fronteggiare tali difficoltà. Un esempio di manifestazione emotiva infantile, a cui spesso l'adulto risponde in modo non efficace, è la paura: le paure dei bambini, se viste con gli occhi dell'adulto, appaiono legate a situazioni definibili innocue, e ciò porta gli adulti a rispondere alle manifestazioni di paura dei bambini con atteggiamenti che possono assumere una valenza umiliante o svalutativa. Ad esempio affermazioni come: "non fare la femminuccia", "smettila con tutte queste scene non hai mica due anni", oppure deridere il bambino per la manifestazione emotiva non rafforza l'autostima ma crea nel bambino una sensazione di inadeguatezza. Lo stesso può valere per tutte le emozioni che culturalmente vengono definite come negative, verso le quali si attuano tendenze alla repressione o alla negazione. Purtroppo questa tendenza a considerare accettabili le emozioni solo di segno positivo e non accettabili quelle di segno negativo impedisce un corretto sviluppo dell'espressività emotiva nei giovani e giovanissimi che devono invece poter sperimentare e imparare a gestire la vasta gamma di emozioni cui nel corso delle esperienze esistenziali è possibile e lecito imbattersi.

riceviamo e pubblichiamo

OLIO E OLIVE



La scorsa annata olivicola (2018) è stata secondo gli esperti una delle peggiori degli ultimi 20 anni. La produzione nazionale si è attestata attorno alle 170.000 tonnellate di olio, quantità molto bassa rispetto alla produzione media (400.000 ton.) ed anche la qualità

dell'olio non è stata delle migliori. Nell'areale olivicola della provincia di Latina, forti attacchi di lebbra alle drupe e la solita mosca olearia hanno condizionato sia la quantità che la qualità dell'olio prodotto e delle olive destinate alla mensa. Le annate di "carica" sembrano lontane anni luce. L'olivicoltura dei Monti Lepini è prevalentemente collinare ed in alcune aree di alta collina la coltivazione degli oliveti diviene quasi eroica; gli oliveti sono su terreni acclivi e tutte le operazioni colturali sono pressoché manuali con costi di produzione molto elevati. Se si susseguono due o tre annate di scarica, i costi di coltivazione diventano proibitivi. Nella nostra provincia la raccolta delle olive, cominciata da circa un mese, si prospetta scarsa per quantità ma la qualità dell'olio sarà nettamente superiore a quella della passata stagione, grazie anche al fatto che l'andamento climatico ha molto limitato gli attacchi di mosca olearia. Le stime ufficiali nella nostra Regione, parlano di una

produzione di olio inferiore del 40% rispetto al 2017, di conseguenza si prospetta un altro anno "horribilis" per la nostra olivicoltura. La particolarità olivicola della nostra provincia, rispetto agli altri areali olivicoli della nostra Regione, sta nel fatto che la cultivar Itrana rappresenta circa il 70% del patrimonio olivicolo complessivo, pertanto la scarsità di produzione di questa cultivar, condiziona negativamente sia la produzione di olio che quella delle olive da mensa, in particolare la produzione dell'oliva "Gaeta" molto richiesta dai mercati perché lavorata in salamoia al naturale, senza aggiunta di additivi o conservanti. Nel 2017, nell'imminenza della raccolta dell'Itrana per la produzione della "oliva gaeta", (la raccolta inizia dal 19 di marzo), un improvviso vento gelido siberiano, provocò la gelata della maggior parte delle olive sulla pianta che, quindi, non furono raccolte ed in alcuni oliveti compromise la produzione dell'anno successivo a causa

di uno scortecciamento dei rami a frutto. Nel 2018 la produzione della oliva itrana destinata alla mensa, (già scarsa per le cause ricordate) subì, sempre nell'imminenza della raccolta dei venti fortissimi, che provocarono la caduta anticipata di buona parte delle olive compromettendo drasticamente la produzione dell'annata. Anche nel 2019 le prospettive di produzione della oliva Itrana destinata alla "Gaeta" sono ridotte al lumicino, perché la scarsa produzione sta orientando gli sconsolati produttori a raccogliere l'Itrana a novembre per la produzione dell'"Itrana bianca", anch'essa lavorata in salamoia al naturale come la "Gaeta". Da alcuni anni infatti, le olive di "Itrana bianca" hanno trovato il favore dei consumatori, evitando ai pochi fortunati olivicoltori di questa campagna olivicola di stare con il fiato sospeso fino a marzo per la produzione destinata all'"oliva di Gaeta".

DAGI

ANTISEMITISMO...

(continua da pag. 1)

stati mai, né potevano esserlo, e degli sbarchi bloccati che bloccati non lo sono stati mai, né potevano esserli. C'è una cosa che si chiama "Diritto internazionale del mare" che prevede che chi è in pericolo va salvato e che si approda al porto più sicuro; il più vicino e dove non ci sono guerre. E questa legge è quella che è prevalsa, anche sotto la pressione della comunità internazionale, a sua volta non libera dal peccato dell'egoismo. Scaricare tutto sull'Italia; facilissimo! Sottrarsi ai doveri dell'accoglienza dimenticando o fingendo di dimenticare che l'Italia è Europa, ancora più semplice! E non parliamo, per carità di Patria, dell'assoluta inettitudine a fare accordi seri con i paesi attori di questa crisi. Ma è bastato questo apparente deterrente, questa individuazione "fisica" del nemico affinché un paese rancoroso e sfiduciato, amareggiato e deluso dalla protervia e dalla corruzione di una classe politica sciatta e inetta riassumibile nella parola "Casta", a scatenare gli istinti peggiori che covavano sotto la pelle dello stivale. Grandi, ovviamente, le responsabilità della sinistra e del PD in primo

luogo, che incapace di leggere in profondità (tranne un tiepido tentativo di Minniti, ex Ministro degli Interni) e nella prospettiva di un orizzonte serio il fenomeno dell'immigrazione, non ha saputo dare risposte, ma non è riuscita neanche a farsi domande, incapace persino, per la inconsistenza dei suoi presunti gruppi dirigenti, a capire in che mondo viviamo (anche se "pare", e sottolineiamo il "pare", con Zingaretti comincia ad intravedersi un cambio di rotta). Messe insieme, la propaganda perenne ai limiti dell'eversione della destra (certo non quella illuminata e liberale), con l'avvelenamento dei pozzi della civiltà, con il vuoto che sinora e per tanti anni ha segnato l'inconsistenza del PD che in alcune realtà è stato un ricettacolo di gente di malaffare, è venuto fuori questo clima di odio che ha sostituito "L'Italia con le bandiere, l'Italia che non muore" come canta De Gregori, con i drappi della disperazione e della intolleranza. Tutti questi elementi uniti creano il grande mosaico della globalizzazione, delle sue ricadute in positivo ma anche in negativo, che sono state da noi già svariato volte oggetto di riflessione e di approfondimento. Tuttavia ci sta, e questo è il tema drammatico e centrale dei nostri giorni e delle ultime settimane, una imprevedibile e imprevista

novità. Che certo non è tale in termini di Storia, drammatica Storia, ma lo è per la violenza e la velocità, complice il ruolo dei social, con la quale si è diffusa e si sta diffondendo: l'antisemitismo. Un antisemitismo di ritorno dagli anfratti del passato: di un passato che mai più tornerà ma che va reso presente nella memoria di chi non sa. Se, per tutto quello che abbiamo scritto, il razzismo verso gli immigrati con tutta la retorica e la rozza demagogia che si porta appresso ("prima gli italiani", tolgono il lavoro a noi, le case, etc...) pur nella sua aberrazione, può avere un consenso nella pancia del paese, diventa incomprensibile l'antisemitismo nelle forme in cui si sta manifestando. Gli attacchi, insulti, offese alla Senatrice a vita Liliana Segre, il settore di destra, e purtroppo non solo estrema ma anche quella di Forza Italia, che, in Parlamento (alla presentazione di una proposta di commissione contro "odio e razzismo"), non si alza in piedi e non plaude a questa signora ultranovantenne sopravvissuta ai campi di concentramento e costretta ora, lei che è un simbolo, a camminare con la scorta, ci segnalano il degrado in cui rischiamo di precipitare e danno voce e senso alle parole preoccupate ma ferme del Capo dello Stato: "Il pericolo dell'odio dell'antisemitismo e del

razzismo sono un allarme concreto". È ora di mobilitare, scuotere, svegliare le coscienze, dei giovani soprattutto. E qui dobbiamo rivolgere una proposta che è anche un appello al Sindaco di Cori Mauro de Lillis e all'Assessore alla Cultura Paolo Fantini. L'appello è quello, in prossimità anche della giornata della memoria che si svolgerà a gennaio, di promuovere una straordinaria campagna di mobilitazione, di studio, di ricerca, di informazione rivolta ai giovani e agli studenti della nostra comunità. Una iniziativa forte che coinvolga anche la Biblioteca Comunale, l'associazionismo territoriale, l'intera società civile corese, in tutte le sue espressioni individuali e collettive, utilizzando anche la collaborazione dei gruppi sociali disponibili. Coinvolgendo la cittadinanza in tutti i modi possibili. Sindaco, Assessore, noi de "Il Corace" ci siamo. Ma soprattutto una proposta: sulla via intrapresa da altre città e comunità italiane, la cittadinanza onoraria di Cori alla Sen. Liliana Segre. Ci sono momenti della Storia, anche di una comunità, in cui il dovere ci chiama. Il dovere civico e civile, il dovere etico, il dovere sociale ed anche Politico, nel senso più alto e nobile del termine. E questo è uno di quei momenti.

Emilio Magliano

OCCHIO AL CLICK

di Francesca Palleschi

Comunemente quando si parla di truffa, nell'immaginario collettivo si fa riferimento alla vendita della Fontana di Trevi da parte di Totò ai creduloni turisti americani, per spiegare un comportamento illecito volto a raggirare e creare un danno patrimoniale al malcapitato di turno. La truffa, tuttavia, può manifestarsi sotto molti aspetti, alcuni dei quali difficili da riconoscere. Il nostro codice penale, prevede espressamente il reato di truffa all'art. 640, ove si fa riferimento ad artifici e raggiri, intendendo una vera e propria macchinazione nei confronti della vittima, una messa in scena preparata ad arte, fatta con l'unico scopo di trarla in inganno per arricchirsi. Solitamente, per artificio si intende un'alterazione della realtà esterna, una finzione che fa apparire come esistente qualcosa che non esiste oppure, al contrario, inesistente qualcosa che esiste (ricchezza, titoli, qualità, il proprio stato di persona coniugata, inabilitata, il proprio stato di insolvenza, ecc). Il raggiro, invece, è una menzogna accompagnata da ragionamenti

ideali a mascherarla da verità. La truffa può, dunque, avvenire in svariati modi, ad esempio, attraverso un semplice comportamento della vittima o un'omissione; per mezzo di un negozio giuridico, quale un contratto (in quest'ultimo caso, si è soliti parlare di truffa contrattuale) o mediante internet. Tra le truffe online più diffuse, vi è la cosiddetta email di Phishing: consiste in tentativi di truffa via internet attraverso i quali si cerca di ingannare la vittima convincendola a fornire informazioni personali sensibili. Attraverso una e-mail, solo apparentemente proveniente da istituti finanziari (banche, Poste italiane o altre società emittenti di carte di credito) o da siti web che richiedono l'accesso, l'utente è invitato, adducendo problemi di registrazione o di altra natura, a fornire i propri dati riservati di accesso al servizio, ovvero viene richiesta la password. Solitamente nel messaggio, per rassicurare l'utente, è indicato un link che rimanda solo apparentemente al sito web dell'istituto di credito o del servizio a cui si è registrati. In realtà il sito a cui ci si collega è

stato preparato in modo da assomigliare a quello originale. Qualora l'utente inserisca i propri dati riservati, questi saranno nella disponibilità dei truffatori.

Tenendo presente che tale condotta configura sia un illecito civile (responsabilità extracontrattuale che obbliga al risarcimento dei danni patrimoniali e non cagionati alle vittime e violazione della privacy) che penale (truffa e trattamento illecito di dati personali), come si possono riconoscere ed evitare?

1. Controllando l'indirizzo e-mail: sebbene il nome del mittente sia quello ufficiale, l'indirizzo e-mail non avrà nulla a che fare con esso; 2. Facendo attenzione al link presente, infatti, se passando con il mouse sul link su cui vi si chiede di cliccare, nel link contenuto è presente l'indirizzo reale ed è seguito dal simbolo della chiocciola "@", l'indirizzo posto dopo la chiocciola è l'indirizzo fraudolento. La chiocciola "@", infatti, viene inserita nell'indirizzo Internet perché, per impostazioni predefinite, i browser di navigazione non tengono conto dell'indirizzo

scritto prima di tale simbolo. Quindi, la prima parte dell'indirizzo che è rappresentata dall'indirizzo reale, non viene neanche letta dal browser di navigazione, il quale punterà alla pagina il cui indirizzo è posto dopo la chiocciola, quindi quello fraudolento; 3. Se l'e-mail di richiesta informazione sembra autentica, diffidando comunque del link presente in questa, collegandosi al sito che l'ha inviata digitando l'indirizzo internet, noto, direttamente nel browser; 4. Prestando attenzione ad eventuali e numerosi errori ortografici e grammaticali o loghi sfocati e se l'email sembra creata con noncuranza, allora potrebbe non essere legittima; 5. Non aprendo mai i file allegati se non sicuri. Qualora, invece, si dovesse cadere vittime di tali sistemi, bisognerà immediatamente procedere a sporgere denuncia alla polizia postale e segnalando il sito fraudolento. A tal fine la Polizia di Stato ha messo a disposizione dei cittadini una forma di denuncia online, da effettuarsi direttamente dal web collegandosi al sito istituzionale della polizia.

CALCIO FEMMINILE: INTERVISTA A MARTA D'ACHILLE, ATTACCANTE DEL NUOVO LATINA ISONZO

di Matteo D'Achille



Quest'anno si è svolto il Mondiale di calcio femminile al quale ha partecipato anche la Nazionale Azzurra, che non riuscendo a battere però le rivali olandesi ai quarti di finale, ha dovuto lasciare prematuramente la competizione in terra francese. E proprio da quest'estate forse il calcio femminile ha acquisito una diversa importanza e notorietà agli occhi dei più. Voglio prendere spunto da queste riflessioni per cercare di addentrarmi maggiormente nel mondo di questo sport, ancora molto maschilista, attraverso gli occhi di una ragazza che lo pratica ormai da anni, Marta D'Achille, da quest'anno attaccante del Nuovo Latina Isonzo.

Ciao, Marta. Vorrei subito chiederti della tua nuova esperienza nel capoluogo pontino. In questa stagione si può dire che hai fatto un salto di qualità. Giocherai infatti nel Campionato d'Eccellenza con la maglia del Nuovo Latina Isonzo nella divisione femminile. Da quanto pratici questo sport?

Ovviamente sono felicissima di essere qui a Latina e potermi confrontare con altre ragazze che amano praticare questo sport quanto me. Inoltre ritrovo molte mie ex compagne con le quali ho avuto il piacere di giocare in altre squadre negli anni passati. Ritornare poi nella città in cui ho trascorso la maggior parte della mia vita, e sicuramente alcuni tra i miei migliori anni, è molto emozionante. Pratico questo sport da sempre, fin da piccina, tanto che uno dei miei più vecchi ricordi sono i Mondiali del '94, dove Baggio sbagliò quel rigore contro il Brasile. Quel giorno credo di essermi

innamorata del calcio, ma essendo nata nel '90 non ho avuto modo purtroppo di frequentare scuole calcio, data la sostanziale inesistenza di squadre femminili nelle vicinanze. Ho dovuto aspettare di avere 16 anni per iniziare ad avere le mie prime esperienze di calcio a 5, prima con il Giulianello e poi con il Cori Calcio, esperienza quest'ultima di cui sono veramente fiera, ma che è durata solo due anni. Dopo sono iniziate le prime esperienze di calcio a 11, sicuramente lo sport che preferisco e che per mie caratteristiche tecniche mi si addice di più. Ho girato diverse squadre, prima l'ASD Velletri, esperienza questa, che ricordo con particolare piacere, poiché sono stata protagonista del pareggio nel derby contro l'altra società velletrana segnando un gol su calcio di punizione; poi il Borgo Montello e di nuovo a Velletri, ma con la Fortitudo Academy.

Cosa non ha funzionato nelle precedenti esperienze? Perché alcune società decidono di chiudere la divisione femminile o di non crearla affatto?

Non c'è qualcosa in particolare che non abbia funzionato nelle precedenti esperienze, tuttavia un fattore fondamentale come la costanza è venuta quasi subito a mancare, sia da parte di alcune giocatrici sia da parte della dirigenza. Dove non c'è volontà è difficile creare e mantenere in vita qualcosa. Poi molte società non hanno la divisione femminile poiché significherebbe un maggior impegno e difficoltà nel far quadrare i conti, che sempre sono fondamentali. Si fa fatica

a trovare sponsor per squadre femminili, le squadre maschili hanno sempre la precedenza sull'utilizzo dei campi e delle strutture sportive, e a noi ci rimane solo da spartirci le briciole. Credo che queste cose siano figlie di un atteggiamento che fatica ancora a riconoscere il calcio, ma anche altre discipline, come sport universale, non prettamente maschile.

Pensi che uno staff tutto al femminile, cominciando dagli organi dirigenti all'allenatore, possa portare un contributo significativo alla crescita di questo sport?

Indubbiamente. Dei riferimenti femminili sono importanti all'interno di una società, soprattutto per le ragazze che si affacciano per la prima volta a uno sport di squadra. Avere nell'organico personale femminile, che magari abbia già avuto esperienze in sport agonistici e di squadra e che capisca le dinamiche, è fondamentale. Deve esserci libertà di azione e ci vogliono persone intraprendenti, che sappiano confrontarsi con uomini che da questo punto di vista giocano sempre in casa.

Credi che nei piccoli centri come Cori ci sia ancora una divisione culturale tra ciò che è adatto ai ragazzi e ciò che è adatto alle ragazze?

Credo proprio di sì. Negli ambienti provinciali, ma non solo, c'è ancora questa mentalità che risulta essere condivisa dalla maggioranza. Non a caso se guardiamo le squadre femminili nella nostra zona, o almeno i progetti più duraturi e seri, sono tutte squadre di grandi città come Latina, Velletri, Frosinone, Viterbo; mentre centri più piccoli come la stessa Cori, o Priverno o Sezze non ne hanno. E non solo per un minor numero di abitanti, ma principalmente perché è in atto ancora un'usanza per cui la bambina deve andare a danza e il maschietto a calcio, dove l'inverso è un qualcosa di inconcepibile. Anche se sempre più spesso i desideri dei bambini non sono affatto questi. Credo che ci sia una sostanziale ignoranza di fondo, una ristrettezza di vedute e una pigrizia di pensiero. Posso portare a sostegno di questa mia tesi un episodio che mi è recentemente accaduto, dove

una mamma mi dimostrava le sue "perplexità" riguardo al fatto che la figlia volesse giocare a calcio, facendo affermazioni del genere "Secondo me il calcio non è adatto alle ragazze, è uno sport da maschi, ecc". Detto da una donna mi ha fatto abbastanza male, poiché lo sport è sport, non ha sesso.

E i genitori o gli educatori che ruolo hanno nelle scelte sportive di una bambina?

Si sa che i "grandi" hanno un ruolo decisivo, è sempre stato così, e anche la zona dove si abita spesso non consente di poter praticare qualsiasi sport si voglia. Alcuni genitori certo condizionano al tal punto i propri figli da distruggere i loro sogni. È una realtà abbastanza diffusa purtroppo, ma credo che le cose pian piano stiano cambiando. In questi ultimi anni poi, a livello nazionale, abbiamo avuto più soddisfazioni dalle ragazze che dai ragazzi, per cui...forse anche i più scettici si staranno ricredendo.

Infine, cosa ti aspetti da questa stagione sia a livello di squadra che personale?

Sicuramente la società del Nuovo Latina Isonzo ha per questa squadra un progetto a lungo termine, ha investito molto e sta creando un percorso di crescita che ci permetterà di dire la nostra in questo campionato. Stiamo curando molto anche la parte atletica sotto la guida di un preparatore che cerca sempre di spingerci oltre il limite. Credo che sia molto importante questo aspetto poiché ci fa sentire che la società ci è vicina e crede nel progetto, e non siamo solo una bella copertina di presentazione. Anche dal punto di vista mediatico stiamo ottenendo importanti progressi e sentiamo che il tifo è nutrito. Per quanto mi riguarda, da attaccante spero di segnare molto, perché credo che l'ambizione personale sia il miglior punto di partenza per portare la squadra in alto. Mi auguro che sia una splendida stagione piena di successi, e che più ragazzi possibili vengano a fare il tifo per noi sostenendoci al di là delle barriere sessuali, e che più ragazze possibili decidano di iniziare questo sport, il più bello del mondo.

UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE

di Tommaso Guernacci

Caro lettore, contemplando l'orrore, le barbarie e le stragi causate dall'Isis negli ultimi anni, tanto da essere menzionate in ogni telegiornale del mondo, i gruppi armati dello Stato Islamico si sono fatti portavoce di una distruzione premeditata della cultura e della tradizione, cancellando e demolendo monumenti storici, musei e siti archeologici - su tutti la splendida città assira di **Palmira**, patrimonio dell'**UNESCO** dal 1980. Ma c'è un episodio in particolare che vale la pena raccontare, perché porta con sé un paradosso non indifferente e allo stesso tempo sorprendentemente straordinario. Il 24 luglio del 2014 i miliziani dello **Stato Islamico** piazzarono delle micidiali bombe a barile nella moschea di **Giona**, a **Mosul**. Bastarono pochi istanti per spazzare via l'antico santuario, che secondo un'errata tradizione conteneva la tomba (risalente al VII secolo avanti Cristo) del profeta biblico Giona, presente in tutte e tre le



principali religioni monoteiste. Venerato come santo dalla chiesa cattolica, Giona, secondo la Bibbia, fu inghiottito da un

grosso pesce e vomitato sulla spiaggia per andare a predicare agli abitanti della città di **Ninive** (l'attuale Mosul). Quando i soldati dell'esercito iracheno riconquistarono la città, nei primi mesi del 2017, la splendida moschea non era che un cumulo di rovine e polvere. Tra le macerie, tuttavia, si districavano una serie di misteriosi tunnel sotterranei. La notizia richiamò l'attenzione di alcuni coraggiosi archeologi locali, che si avventurarono alla scoperta dei cunicoli scavati dall'Isis. Ai loro occhi si presentò uno spettacolo mozzafiato: tori alati androcefali, lastre ricoperte da iscrizioni cuneiformi, figure femminili di pietra. I reperti appartenevano a un palazzo regale neo-assiro, sepolto da migliaia di anni. Nel 2018 una missione archeologica tedesca, diretta dal professor **Peter Miglus**, ha iniziato a studiare il sito. Ironicamente, la distruzione dell'Isis ha portato alla luce un meraviglioso tesoro, che i terroristi sono riusciti a trafugare

solo in parte. Ma perché mai i miliziani dello Stato Islamico hanno distrutto una moschea dedicata a un profeta della propria religione? Ebbene, i musulmani non sono tutti uguali e secondo gli ortodossi sunniti la venerazione delle tombe va proibita. Inoltre, la moschea sorgeva sui resti di una chiesa nestoriana, e il fatto che **Giona** sia un personaggio sacro anche per gli ebrei e i cristiani non deve aver aiutato. La presenza di un sito assiro sotto la moschea era già nota prima del passaggio dell'Isis, ma la sacralità del luogo impediva di condurre degli scavi adeguati. Paradossalmente i terroristi, distruggendo il monumento, hanno permesso agli archeologi di riportare alla luce gli straordinari reperti sottostanti. La ricercatrice britannica **Stephanie Dalley** ha commentato a proposito: «*È abbastanza ironico che l'Isis, tentando di distruggere la cultura antica, abbia invece rivelato un po' più di ciò che ci interessa davvero*».

L'AVVOCATO RISPONDE

di Emanuele Vari

Egregio Avvocato, i miei genitori hanno subito un furto presso la loro abitazione dopo aver permesso a due venditori "porta a porta" di entrare in casa. Dato che i miei genitori hanno acconsentito a farli entrare in casa, Le chiedo cortesemente se in questi casi si configura ugualmente il reato di furto. La ringrazio. Andrea C.

Egregio Signore, per ben comprendere la recente disciplina giuridica di tali comportamenti, è innanzitutto necessario analizzare l'elemento principale che caratterizza la condotta posta in essere: il **"reato"**. Costituiscono reato tutte le condotte, commissive e/o omissive, comunque socialmente pericolose, vietate dall'ordinamento giuridico dello Stato e dallo stesso punite attraverso l'applicazione di una sanzione, che nel diritto penale è chiamata "pena", a seguito dell'aggressione ad un bene giuridico meritevole di tutela. La divisione principale dei reati è quella che distingue i "delitti" dalle "contravvenzioni". A seconda della specie di pena applicabile, il codice penale disciplina i "delitti" quali i reati al cui verificarsi è prevista la pena dell'ergastolo, della reclusione (carcere) o della multa. Fino al 1994 per alcuni delitti gravissimi era addirittura prevista la pena di morte, poi sostituita con l'ergastolo e definitivamente esclusa. Sono "contravvenzioni" quei

reati puniti con la pena dell'arresto o dell'ammenda. Delitti e contravvenzioni, quindi, sono entrambi reati, anche se con differenze apprezzabili soprattutto sul piano processuale. A seconda del soggetto che commette il reato, invece, si distingue il reato "comune", che può essere commesso da chiunque (es. omicidio, furto), dal reato proprio, commesso soltanto da colui che riveste un determinato status o una determinata qualifica (es. peculato, concussione, che possono essere commessi soltanto da pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio). Tra le varie fattispecie di reato disciplinate dal codice penale, i **reati contro il patrimonio** riguardano quelle condotte, poste in essere da uno o più soggetti, che offendono il patrimonio di altre persone, che aggrediscono gli averi della vittima. Il delitto di **furto** (art. 624 c.p.) rappresenta la fattispecie più diffusa dei delitti contro il patrimonio: si differenzia dal reato di **rapina** (art. 628 c.p.) in quanto nella rapina la sottrazione della cosa deve avvenire mediante violenza o minaccia alla persona. Compie il reato di **furto** "chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri" ed "è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 154 euro a 516 euro". In particolare, il **furto in abitazione** (art. 624 bis) è stato

introdotto nel codice penale dalla Legge n. 128/2001 (cd. pacchetto sicurezza): "chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in un altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da quattro a sette anni e con la multa da 927 euro a 1.500 euro". Il bene tutelato dall'ordinamento giuridico, in questi casi, è il patrimonio del soggetto: del mero possessore della cosa, del proprietario o del titolare di altri diritti reali e personali di godimento. Ciò che caratterizza il furto in abitazione, rispetto al furto comune, è l'introduzione nella privata dimora e l'impossessamento della cosa mobile altrui: si tratta di un reato complesso composto dal furto comune e dalla violazione di domicilio. Ne consegue che il furto in abitazione non si configura quando l'agente si introduce nella privata dimora con il consenso della vittima, salvo che non lo abbia carpito con l'inganno (cfr. Cass. n. 13582/2010). Con una recente sentenza la Corte di Cassazione (cfr. Cass. 22 luglio 2019 n. 32847) si è pronunciata sul ricorso di due donne, condannate per essersi introdotte nell'abitazione di due anziani coniugi, con lo stratagemma della vendita "porta a porta" di piantine di ciclamini, e per aver sottratto loro la somma di euro 150,00.

In particolare, le due donne dichiaravano di non aver carpito con inganno la volontà delle vittime, dal momento che erano state fatte entrare in casa dalle stesse per lo scopo lecito della vendita delle piantine. In relazione a tale vicenda, la Corte di Cassazione ha ritenuto come "l'introdursi in qualsiasi modo in uno dei luoghi privati, al fine di commettere un reato contro il patrimonio, determini una invasione più grave della sfera personale della vittima".

Ciò che è rilevante, per la Corte, "non è tanto la ragione che induce la vittima a consentire l'ingresso dell'autore del reato in tali luoghi, bensì il fatto stesso che la condotta di reato sia realizzata in detti luoghi".

Pertanto, "integra il reato di furto in abitazione la condotta di colui che si impossessa di beni mobili, sottraendoli al legittimo detentore, dopo essersi introdotto nella dimora della vittima a seguito di consenso della stessa carpito con l'inganno, **non avendo alcun rilievo che la vittima stessa abbia o meno prestato il suo consenso all'ingresso**".

Inoltre, "l'aggravante dell'uso del **mezzo fraudolento** ricorre quando l'agente approfitta della condizione favorevole da lui appositamente creata (nel caso dei Suoi genitori lo stratagemma ingegnoso della vendita "porta a porta") per allentare la sorveglianza della vittima ed eludere i mezzi a difesa dei beni personali sottratti".

NUOVO...

(continua da pag. 1)

milioni su 20 - arrivano in realtà all'Agenzia delle Entrate in questa modalità, ma è una percentuale in crescita negli ultimi anni. Si passerà da un Isee post-compilato, nel quale il cittadino dichiara una serie di dati e poi l'Inps li controlla e li completa, attingendo ai dati dell'Agenzia delle Entrate, a un sistema nel quale l'Inps precompiliterà direttamente la dichiarazione sostitutiva unica (e cioè la Dsu che serve a chiedere l'Isee), collaborando con la stessa Agenzia per la Dsu precompilata saranno usate le informazioni disponibili nell'Anagrafe tributaria e nel Catasto, oltre a quelle su saldi e giacenze medie di conti e depositi del nucleo familiare comunicate da banche, Poste e intermediari finanziari all'anagrafe tributaria. I dati sui redditi saranno

"pescati" dalle dichiarazioni fiscali e quindi - dato anche lo slittamento in avanti del termine per le dichiarazioni, negli ultimi anni - si farà riferimento ai redditi di due anni prima. Chi avrà bisogno di una fotografia più aggiornata della propria situazione economica, ad esempio perché ha perso il lavoro, potrà richiedere un Isee corrente riferito a un periodo di tempo più ravvicinato alla richiesta della prestazione agevolata (in questo caso, la durata dell'Isee sarà di sei mesi anziché di un anno). All'Isee precompilato si potrà accedere direttamente dal proprio computer, tramite i siti dell'Inps o dell'Agenzia delle Entrate, o rivolgendosi a un centro di assistenza fiscale. Resterà comunque possibile presentare la Dsu in modalità non precompilata, come accade oggi. Per accedere alla Dsu precompilata sono stati previsti alcuni paletti imposti dalla tutela della privacy. Innanzitutto, il richiedente dovrà identificarsi con Pin dispositivo Inps, Pin

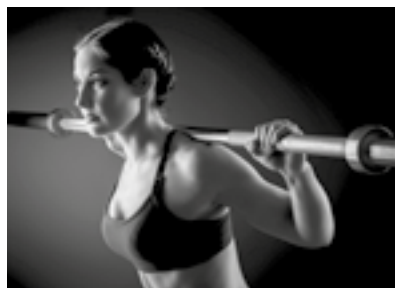
dell'agenzia delle Entrate o identità digitale Spid di livello 2 o superiore (cioè con nome utente, password e codice temporaneo di accesso). Poiché l'Isee guarda ai redditi e ai patrimoni di tutti i componenti della famiglia, chi vuole accedere alla versione precompilata dell'indicatore dovrà dimostrare di conoscere già alcune informazioni "sensibili" sui familiari e inserirle nel sistema: si tratta di indicazioni precise sul reddito Irpef dichiarato e sui conti correnti, se possibile non cointestati con lo stesso dichiarante (per i dettagli delle informazioni richieste, si veda la grafica a fianco). Se il cittadino non sarà in grado di indicare i dati richiesti, per ciascuno dei componenti del nucleo, dovrà presentare la Dsu in modalità non precompilata ma "tradizionale". La riforma dell'Isee ha introdotto dal 2015 la possibilità di usare nei controlli i dati comunicati dagli intermediari finanziari all'Agenzia delle Entrate sui conti

dei contribuenti. Questo ha fatto crollare dal 67% al 14% la quota di Dsu con patrimonio mobiliare nullo, cioè la quota di cittadini che dichiaravano, richiedendo l'Isee, di non avere né un conto corrente né altri risparmi (libretti di deposito, titoli, e così via). Questa percentuale aveva già cominciato a calare con l'annuncio della riforma, prima che le nuove regole entrassero a regime. Ma oggi la percentuale delle Dsu con patrimonio mobiliare nullo è appena del 4,3%. Anche la media del valore del patrimonio mobiliare di chi chiede l'Isee, raddoppiata nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole (da 6.800 euro del 2014 a 14.800 euro del 2015), ha raggiunto nel 2017 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) i 18.600 euro. Questa crescita, secondo il rapporto Isee del Ministero del Lavoro, è sostanzialmente dovuta a patrimoni precedentemente non dichiarati.

Eleonora Angelini

IL PHA TRAINING

di Andrea Pistilli - Istruttore FIF e Personal Trainer



Il PHA è un'interessante forma di allenamento che cela, dietro un acronimo apparentemente complesso, una procedura estremamente semplice e intuitiva: si tratta infatti di una variante dei comuni allenamenti a circuito che sfrutta però una sollecitazione continua di gruppi muscolari distanti fra loro. Nel dettaglio, è prevista l'alternanza di esercizi che stimolino gli arti superiori (o il loro intervento) con esercizi di attivazione degli arti inferiori. Proprio questa modalità di lavoro consente una massima sollecitazione cardiovascolare, elemento che conferisce il nome stesso a questa modalità operativa, PHA significa infatti Peripheral Heart Action, ossia azione periferica del cuore.

L'allenamento PHA prevede, come tutti i lavori a circuito propriamente detti, l'impiego di sovraccarichi, quindi esercizi tipicamente con i pesi o con le macchine isotoniche. Ma, come i lavori a circuito che prevedono stazioni di lavoro di tipo aerobico, anche in questo caso è possibile inserire tra le varie stazioni degli esercizi di cardio fitness, in questo caso parliamo di una variante del classico PHA definita cardio-PHA, una modalità operativa che intensifica ulteriormente la stimolazione cardiocircolatoria e i conseguenti benefici e adattamenti. Sebbene il metodo PHA abbia conosciuto una più marcata diffusione solo a partire dall'ultimo decennio, è una modalità operativa strutturata negli anni 50, e questo ha consentito di descrivere in modo approfondito i maggiori vantaggi che è in grado di offrire rispetto al classico circuit training del quale tuttavia condivide numerosi aspetti. Come si concretizza nel dettaglio un allenamento PHA? Le regole da rispettare sono relativamente semplici, innanzitutto occorre selezionare un dato numero di esercizi, mediamente da cinque a sei stazioni che garantiscano un allenamento cosiddetto total body, ossia che possano determinare a

conclusione del circuito una stimolazione di tutti i distretti muscolari. L'esecuzione di una sequenza di esercizi in rapida successione, proprio come accade nel lavoro a circuito, determina un ciclo. Per ciascuna sessione di allenamento occorrerà ripetere da cinque a sei volte ciascun ciclo, prevedendo per ciascun esercizio un numero di ripetizioni tra le otto e le sedici, incrementando l'intensità del lavoro ad ogni ciclo successivo. In totale quindi si saranno svolte un numero di serie che oscilla dalle 25 alle 36. Proprio la rapida successione degli esercizi consente di concentrare un volume di lavoro certamente importante in un lasso di tempo relativamente breve che, quasi mai, supera i 50 minuti totali. Nel caso in cui si intendano inserire delle stazioni di lavoro cardio (es. tapis roulant, ellittica, ecc.) queste avranno una durata approssimativa di 4-6 minuti, con una intensità di lavoro che garantisca il mantenimento della frequenza cardiaca raggiunta nel corso del lavoro con i sovraccarichi. I vantaggi che derivano da un allenamento di questo tipo sono facilmente intuibili da chiunque abbia un minimo bagaglio tecnico. Certamente si produce un interessante dispendio energetico reso ulteriormente marcato proprio da una tipologia di lavoro che è anche di tipo ipertrofico (sebbene non paragonabile a discipline come il body

building). L'incremento delle masse muscolari determina a sua volta un ulteriore dispendio energetico derivante dall'accelerazione del metabolismo tipica di questo adattamento. Come per altri lavori a circuito è particolarmente gradito e apprezzato da chi ha poco tempo a disposizione e vuole poter raggiungere buoni livelli di forma fisica, sia sotto il profilo estetico che funzionale. Infatti, oltre ai vantaggi di una muscolatura tonica e scolpita, si associano quelli di natura cardiocircolatoria e respiratoria. I vantaggi non si esauriscono a quelli già descritti, la modalità di lavoro proposta infatti stimola in maniera importante la risposta ormonale, agendo a cascata sulla crescita e rigenerazione dei tessuti ma anche su un impiego maggiormente se di substrati lipidici, anche a fronte di un'attività che si svolge in buona sostanza all'interno di quella che definiamo la soglia lipolitica. L'impiego del PHA, nella sua versione classica o nella variante cardio-PHA, si dimostra anche particolarmente utile ed efficace in tutte quelle situazioni in cui ci si trova in una fase di plateau, ossia quando si riscontra un sostanziale stallo nei miglioramenti o si ravvisa la comparsa di un senso di monotonia e stanchezza nel proprio allenamento.

Bibliografia: Ambrogi L. Centro Studi La Torre – Ravenna.

INFLUENZA STAGIONALE: COME PREVENIRLA?

di Emanuela Cappa

L'influenza è una patologia considerata oggi un problema di sanità pubblica dato il suo considerevole e importante impatto dal punto di vista epidemiologico, clinico ed economico. Ciò è riconducibile a più fattori: l'ubiquità e la contagiosità della malattia, la variabilità antigenica del virus, l'andamento epidemico e stagionale, la possibilità di complicanze anche gravi in alcune categorie di persone (anziani, bambini, persone con comorbidità e malattie croniche), infine i costi di gestione in caso di complicanze e i costi sociali.

L'influenza è una patologia respiratoria causata da virus influenzali. È una malattia stagionale che, nel nostro Paese, si presenta durante il periodo invernale. Il virus dell'influenza si trasmette per via aerea e si diffonde molto facilmente tramite le goccioline di saliva che il malato produce tossendo,

starnutando o semplicemente parlando. La trasmissione avviene anche per contatto diretto con persone affette (ad esempio, attraverso le mani contaminate sugli occhi, sul naso o sulla bocca) o attraverso utensili o oggetti.

Le persone sono contagiose da uno o due giorni prima della comparsa dei sintomi fino a 5-10 giorni dopo la comparsa della sintomatologia.

Ma quali sono i sintomi dell'influenza? Febbre, che si presenta improvvisamente e in genere superiore ai 38°C, accompagnata da malessere generale, dolori osteoarticolari e muscolari, mal di testa, stanchezza, talvolta mal di gola con tosse e raffreddore.

La maggior parte delle persone guarisce spontaneamente entro una settimana senza richiedere particolari cure mediche; tuttavia, si è visto che nel mondo ogni anno tra i 3 e i

5 milioni di persone evolvono in complicanze che causano il decesso in circa il 10% dei casi, soprattutto nelle persone ad alto rischio: bambini sotto i 5 anni di età, anziani sopra i 65 anni e persone affette da malattie croniche.

Esistono delle buone norme che aiutano a prevenire la diffusione del virus, come lavarsi spesso le mani con acqua e sapone e in particolare dopo aver tossito o starnutito, coprirsi sempre naso e bocca quando si tossisce o si starnutisce, evitare di toccare occhi, naso o bocca con le mani non lavate e rimanere a casa se malati in modo da evitare contatti potenzialmente infettivi con altre persone. Queste buone azioni, però, non sempre sono sufficienti per la prevenzione dell'influenza, soprattutto nelle persone a rischio maggiore. Per questo motivo è importante sottoporsi alla somministrazione

del vaccino antinfluenzale annuale. Il periodo migliore per vaccinarsi nel nostro Paese, in considerazione dell'andamento dell'influenza, è tra metà ottobre e fine dicembre.

Attualmente, in Italia, sono disponibili vaccini tradizionali trivalenti (che permettono di proteggersi dai tre principali virus previsti per la stagione, due virus di tipo A e un virus di tipo B) e vaccini quadrivalenti (che proteggono contro un ulteriore ceppo virale di tipo B) in base a quali virus sono maggiormente diffusi, in modo da aumentare l'efficacia della copertura. Proprio per questo, i vaccini cambiano di anno in anno, ed ecco il motivo per cui i bambini più grandi e gli adulti hanno bisogno di un'unica somministrazione, che tuttavia va ripetuta ogni anno per conferire la protezione verso i virus influenzali previsti per la singola stagione.

SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Gentili esperti, scrivo per avere un consiglio in merito alla situazione che sto attualmente vivendo. Frequento un uomo di 40 anni (io ne ho 36) da qualche mese, siamo entrambi sposati ma con situazioni matrimoniali infelici. Ci vediamo poco, perché viviamo lontani, oltre che per i rispettivi impegni familiari e lavorativi, ma ci sentiamo continuamente. Quando ci incontriamo passiamo splendide giornate insieme e stiamo benissimo, solo che c'è un aspetto nella sfera sessuale che mi lascia perplessa. Ogni volta che lui sta per raggiungere il piacere, si ferma...e finisce da solo. La prima volta che gli ho chiesto perché, mi ha risposto un po' imbarazzato (ridendo) che non ci si può lasciare andare così, e che se fossimo stati sposati sarebbe stata un'altra cosa. Lui riferisce di non avere rapporti con la moglie da diverso tempo, perché non ne è più attratto. La volta successiva, chiedendogli

ancora perché, mi ha detto che lui si sente più a suo agio così, che lo ha sempre fatto anche con la moglie in passato, e che non è naturale per lui fare diversamente. Mi chiedo se sia qualcosa su cui riflettere. Gli ho chiesto se possiamo provare a fare diversamente, mi ha risposto "forse", ma lo vedo molto restio a lasciarsi "andare". Non so cosa pensare, ed ammetto che la risposta che mi ha dato la prima volta continua a lasciarmi perplessa. Non credo di essere un'avventura per lui, la nostra storia richiede impegno e rischi. Inoltre, progettiamo spesso il nostro futuro insieme. Vorrei qualche chiarimento in merito, se possibile. Come posso approcciare questa situazione?

Gentile lettrice, la situazione che descrive nelle sue righe fa pensare ad una tendenza, da parte di quest'uomo, a non vivere "fino in fondo" (in

senso simbolico) un aspetto relazionale importante, quale quello della condivisione sesso-affettiva. Dal momento che la vita sessuale comprende aspetti sia fisici che emotivi, è plausibile pensare che nel momento in cui il piacere aumenta e raggiunge un picco massimo quest'uomo si senta impossibilitato nel condividere con la partner tale spazio condiviso. L'orgasmo infatti, sia nell'uomo che nella donna, sebbene sia associato a grande piacere, porta anche con sé l'idea del lasciarsi andare e di "perdere il controllo". Per qualcuno, questa perdita di controllo può essere un'esperienza carica di ansia e angosce (più o meno consapevoli). Di conseguenza, se, da un lato, è possibile che andando avanti con la costruzione dell'intimità le cose possano gradualmente migliorare, è anche possibile, dall'altro, che lui abbia questa modalità da sempre e che quindi ci siano ragioni e cause più profonde

alla base del comportamento stesso. Da quello che riporta, non sembra quindi che dipenda strettamente dalla sua persona ma dal significato che per lui assume lo stare in una relazione intima con qualcuno. Sperando di aver risposto in maniera esauritiva alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla.

Un cordiale saluto

Gaetano Gambino
Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)
Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail:
corace@sisponline.it

SULLA CAMPAGNA OLIVICOLA 2019-2020

Dopo un pessimo 2018, la produzione olivicola nazionale, secondo le prime stime, si annuncia lusinghiera ma, per ottenere il meglio, agli olivicoltori l'onere di osservare alcuni noti ed utili consigli.

di Giovanni Conca



Le produzioni delle diverse coltivazioni, come noto, sono indubbiamente legate a numerose variabili e, nella fattispecie, particolarmente alle condizioni climatiche, al terreno ed ai possibili insidiosi attacchi, da parte delle numerose **avversità** (vari parassiti animali) e delle diverse **malattie** (causate da virus, da batteri e da funghi), che possono in qualche misura, peraltro, condizionare la **quantità** e la **qualità** delle stesse produzioni a scapito dell'economia aziendale, locale e nazionale.

Riguardo la **produzione olivicola nazionale 2019-20**, secondo verosimili aspettative (vedi quanto già citato nell'articolo, **Xylella: dopo il 'disastro' i segni della rinascita, "IL CORACE"** di ottobre u.s.) e alla luce della plausibile recente **stima** di **Cia** (Conferderazione Italiana Agricoltori), **Italia Olivicola** e **Aifo** (Associazione italiana frantoiani oleari), l'attuale **Campagna olivicola** dovrebbe ritenersi una **buona annata** e in modo particolare per il **Sud d'Italia** (Puglia, Calabria, Sicilia); un crollo produttivo, invece, è previsto per l'area del **Nord Italia** (Emilia Romagna, Liguria, Lombardia e Veneto); mentre una buona tenuta è prevista per alcune Regioni del **Centro Italia** laddove, ai positivi e lusinghieri dati a favore dell'Abruzzo e delle Marche si contrappongono, tuttavia, quelli **negativi** previsti per la Toscana e l'Umbria nonché per il nostro **Lazio** con un **-20%**.

A sostenere l'accennata stima, sarebbero sufficienti le parole di Dino Scanavino, ovvero il Presidente della Cia, che così si è espresso: *Così, dopo un catastrofico 2018 per un importante Settore come è quello olivicolo, finalmente è auspicabile una vera inversione di tendenza che possa, almeno in parte, ricompensare i tanti produttori interessati.*

Aragione, quindi, possiamo ben dire che, se il **2018** (con **175 mila t di olio**) è considerato un anno terribile per l'olivicultura italiana, la **Campagna olivicola 2019-20** (con le **330 mila t** previste) può rappresentare una gratificante rinascita. Peraltro, il caldo secco della scorsa estate ha ridotto al minimo i potenziali attacchi della mosca delle olive (*Bactrocera oleae*) e le piogge settembrine hanno in qualche modo favorito ed armonizzato la formazione dell'**olio** che rischiava di presentarsi abbastanza compromesso. Così, dalle Regioni del Nord Italia fino a quelle del Sud nonché a quelle delle Isole, gli olivicoltori risultano, di fatto, già impegnati nelle specifiche operazioni di raccolta per il conseguimento dei "frutti" di un anno di lavoro e di attesa.

Così, per quanto riguarda la **qualità** delle attuali produzioni, è previsto ad ogni modo un **olio eccellente**, ma è importante, tra l'altro, rimanere costantemente vigili in quanto le favorevoli condizioni climatiche autunnali starebbero agevolando attacchi

compromettenti da parte dell'**insidiosa mosca** (a danno delle cultivar a maturazione tardiva e da mensa). Per questo sono raccomandabili i giusti monitoraggi e la tempestiva messa in atto di ogni opportuna buona pratica colturale, senza sottovalutare quelle che riguardano la **frangitura** o lavorazione delle produzioni.

Per quanto riguarda la **quantità**, come già accennato, si dovrebbe registrare una vera ripresa rispetto al disastro del 2018 ma, siamo ancora lontani dal soddisfare l'intero **fabbisogno nazionale**.

Ad ogni modo, sembra opportuno e doveroso sottolineare l'importanza, da parte di ogni olivicoltore interessato, di adoperarsi sempre, tempestivamente e armonicamente con le attuali tecniche e conoscenze per favorire la migliore possibile attività vegetativa in ogni singolo oliveto, al fine di ottenere produzioni gratificanti sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo.

Peraltro, a tal fine risulta che è stato recepito un parere tecnico-scientifico proprio da un esperto, oltre che ricercatore, Enzo Perri, Coordinatore e responsabile della sede di **Rende (CS)**, che opera nel Centro di Ricerca per l'Olivicoltura e l'Industria Olearia (CRA-OLI), che è uno dei 15 Centri di Ricerca del **Consiglio** per la Ricerca e la Sperimentazione in **Agricoltura** (CRA), Ente pubblico di ricerca e sperimentazione con competenza scientifica generale nel settore agricolo, agroindustriale, ittico e forestale, posto sotto la vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Tale Centro si articola in due sedi scientifiche, a Rende (CS) e Pescara, in una sede distaccata a Spoleto (PG), con amministrazione centrale presso la sede di Rende. Il CRA-OLI si occupa dell'intera filiera olivicolo-olearia, dalla coltivazione alla produzione di olio, olive da mensa e sottoprodotti, compresa l'attività di sicurezza alimentare, con attività prevalenti nei settori della produzione di materie prime, delle tecnologie di trasformazione, della qualità, della rintracciabilità, del miglioramento genetico, della fisiologia, della biologia e dei sistemi di difesa. Un parere, quindi, di un tecnico competente che non può non ritenersi di conforto e di garanzia oltre che complementare per il valore aggiunto ai, seppur noti, suggerimenti capaci di razionalizzare e di rendere più efficaci le varie **buone pratiche colturali**, da attuare diligentemente nell'ambito dello specifico Settore olivicolo e divulgabili, peraltro, ai diversi **olivicoltori** interessati. Tale parere complesso, utilmente ben articolato ed assolutamente efficace per poter gestire al meglio l'importante fase della raccolta delle olive, sembra sia opportuno presentarlo qui di seguito, in modo sintetico ed in forma di importanti **consigli**, a beneficio degli **olivicoltori** interessati e riguardanti: 1) il Periodo della raccolta. - Attualmente in questa fase (vedi: Sulle Olive da olio, per una migliore resa, su "IL CORACE" di novembre 2017) l'olivicoltore può seguire due strategie: **a)** puntare sulla qualità; **b)** oppure sulla quantità. Nel primo caso è consigliabile raccogliere le olive al momento dell'inizio della **invaia** (fase fenologica della maturazione delle olive che si manifesta con il viraggio del colore dell'epicarpo o buccia), in modo da ottimizzare il contenuto in **polifenoli** e le relative **proprietà organolettiche**. Ciò

significherebbe effettuare la raccolta delle olive verso fine ottobre - inizio novembre per una buona parte delle cultivar. Nel secondo caso, quando si intende mirare alla quantità, è preferibile attendere il termine della **invaia**, giungendo pertanto fino a novembre e/o dicembre. Si otterrà così una maggiore quantità di olio, ma di qualità inferiore, talvolta anche **non più extravergine**. Occorre, tuttavia, ricordare che ogni cultivar di olivo ed ogni areale ha la propria specificità che deve essere valutata attentamente dal singolo agricoltore. Ad esempio la 'Coratina', come noto, invaia tardi e, poiché risulta molto amara e piccante, può essere raccolta più tardi e, quindi, anche verso i primi di dicembre ed oltre. Inoltre, anticipare la raccolta ha un senso, ovviamente, se l'agricoltore ha la possibilità di valorizzare un olio di maggiore qualità; se invece il prodotto dovrà essere conferito ad un grossista, che non riconosce un **plus** per un olio di livello superiore, si può dare importanza alla quantità, purché l'olio possa comunque essere classificabile come **extravergine**; 2) il Monitoraggio della mosca. - Tutti, compresi gli olivicoltori, sappiamo bene che la mosca delle olive è la principale avversità di questa coltura. Pertanto, va sottolineato che è buona norma monitorare sempre il livello di presenza di questo parassita sull'oliveto attraverso l'installazione di trappole cromotropiche. In un'annata come quella del 2019 le condizioni ambientali hanno diminuito la pressione della mosca nei mesi estivi e prima che questa insidia possa tornare a colpire pericolosamente necessita, come noto, un clima fresco-umido dell'autunno così come già si sta verificando! Per evitare, dunque, problemi o danni alle olive è opportuno stabilire il periodo di raccolta anche in relazione all'andamento della popolazione della **mosca**: raccogliendo cioè le olive prima che questa possa causare danni. 3) L'uso di strumenti giusti. - In Italia, ormai, sono pochi gli olivicoltori che utilizzano il vecchio metodo dell'abbacchiatura con bastoni e pali di legno per effettuare la raccolta delle olive. Un sistema questo che, come già noto, danneggia le piante per le numerose ferite che aprono la porta a malattie come la rogna. Oggi, normalmente, si utilizzano scuotitori del tronco o agevolatori elettrici a pettini. I primi sono sicuramente molto efficaci ed anche veloci, ma nel caso di giovani piante il rischio è quello di lesionare il tronco. I secondi sono certamente meno efficienti ma riducono al minimo i danni alla pianta. Evidentemente, oltre all'età della pianta ed alla cultivar bisogna tenere in considerazione anche il periodo della raccolta poiché più è precoce e maggiore sarà la resistenza dei frutti a staccarsi dai rametti e dunque più vigoroso dovrà essere il metodo di raccolta. 4) No alle olive a terra. - Una delle pratiche, ormai, assolutamente sconsigliata è proprio quella di raccogliere le olive da terra. Sono, infatti, frutti che hanno subito qualche problema come, ad esempio, un attacco da parte della mosca, un attacco fungino o un danno ambientale. Così, mollarle o mischiarle con altre olive significa sicuramente abbassare la qualità dell'olio che si può ottenere e rinunciare, quindi, alle categorie di olio **extravergine** o **verGINE**. Pertanto, se il coltivatore proprio non vuole rinunciare ad utilizzare anche le olive raccolte a terra è bene che le avvii ad una spremitura separata. 5) Una

Spremitura veloce. - La molitura, dopo la raccolta delle olive, deve essere veloce e, pertanto, effettuata entro 36 ore dalla raccolta. Ciò per evitare che la qualità dell'olio decada a causa dell'inizio di eventuali decomposizioni delle olive. Le tempistiche dipendono anche dalla temperatura ambientale per cui le olive raccolte nel Sud Italia, dove di giorno è possibile raggiungere e superare anche i 25-30°, subiscono un calo della qualità più veloce; nel Settentrione invece le temperature più basse conservano meglio tali frutti. 6) Cassette areate e niente sacchi. - Va peraltro sottolineato anche che il metodo di conservazione e di trasporto delle olive gioca un ruolo importante nel preservare la qualità dell'olio. Sarebbe, quindi, buona regola disporre le olive raccolte in cassette con uno strato di frutti non superiore ai 15-20 centimetri. Sono assolutamente sconsigliati, pertanto, i sacchi oppure i cassoni di grandi capacità poiché il peso delle olive, specie se la raccolta avviene alla maturazione, porta ad una spaccatura dei frutti che possono essere attaccati da microrganismi come i **batteri** e i **funghi**. 7) Frantoi di qualità. - Si dice che il vino si faccia in cantina ed è altrettanto vero che l'olio si fa in frantoio. Così, se come agricoltore si pone la massima attenzione ad avere delle olive di qualità è bene che si ponga la stessa cura nella **scelta del frantoio** (così ha sottolineato altresì il ricercatore Perri). Ci sono, infatti, professionisti con impianti moderni che gestiscono al meglio le olive, ma ci sono anche aziende che lavorano, sotto diversi aspetti, davvero in maniera approssimativa. Un elemento a cui bisogna, ad esempio, prestare attenzione è la temperatura alla quale avviene la spremitura che deve, assolutamente, rimanere sotto i 30 °C, mentre alcune aziende per operare più velocemente superano questa soglia, portando alla insorgenza di alcuni difetti nel prodotto derivante. 8) Monitorare resa e qualità. - Esistono attualmente degli strumenti che permettono di valutare la produttività di un appezzamento per cui i frantoi più moderni utilizzano dei sensori che analizzando un campione di olive molite sono in grado di stabilire la resa in olio dell'oliveto in modo che l'agricoltore possa valutare l'opportunità di procedere con la raccolta. Sarebbe buona norma che gli agricoltori iniziassero anche a fare delle analisi sulla qualità dell'olio prodotto. A tal fine si fa riferimento non solo all'acidità libera ma anche alla quantità dei **polifenoli** e di tocoferoli presenti nell'olio, noti come vitamina **E** e come sostanze dotate di notevoli virtù salutari (così peraltro ha ancora evidenziato l'Esperto Enzo Perri). Certo, il mercato ancora non valorizza appieno la qualità ma la direzione verso cui si sta andando è proprio quella di offrire al consumatore prodotti buoni e con un profilo nutraceutico elevato. E a tal proposito chiunque confeziona il **proprio olio** può, ad esempio, apporre sull'**etichetta** (o su una fascetta sul collo della bottiglia) quanto occorre perché possa promuoverlo come **ricco in polifenoli**, purché le analisi siano coerenti a quanto si sta rivendicando! 9) Non abbandonare l'olivo. - Una volta completata la raccolta delle olive, infine, l'albero non dovrà poi essere trascurato o abbandonato a se stesso come spesso accade. La pianta, dopo la raccolta, viene a

(continua a pag. 12)

L'AMICO DEGLI ANIMALI

di Stefano Moroni



CAVALLO ARABO

Nel mondo c'è un'enorme quantità di specie animali, alcune delle quali hanno affascinato l'uomo dalla loro comparsa ed hanno avuto un ruolo fondamentale anche nell'evoluzione dell'essere umano. Uno di questi animali è certamente il cavallo e tra questi il **Cavallo Arabo** è uno dei più straordinari.

Questa razza equina ha resistito nel corso del tempo, anche grazie alle sue caratteristiche e qualità sia fisiche che mentali. Attualmente rimane una delle razze più apprezzate.

Storia del Cavallo Arabo

Attorno alla figura del cavallo arabo si sono spesso raccontate molte storie e sono nati molti miti, fra tutte probabilmente spicca la credenza che sia stato creato da Allah con una manciata di sabbia e vento.

Quella del **cavallo arabo è certamente una delle razze più antiche fra gli equini**, discendente diretta dei cavalli primitivi che vivevano nelle grandi steppe del continente africano e asiatico. I primi resti di cavalli arabi trovati indicano che questa razza

esiste da più di 4500 anni. È un cavallo che **è nato molto probabilmente in Medio Oriente** e grazie ai commerci ed alle guerre si è diffuso ampiamente anche in altre zone del mondo. Si è sviluppato nelle difficili condizioni del clima desertico, per questo ha acquisito caratteristiche di forza e resistenza apprezzate da molti popoli, per poi essere incrociato con altre razze come l'Anglo Arabo, con il passare del tempo per migliorare le sue capacità.

Nella sua vita accanto all'uomo, il **cavallo arabo è diventato uno dei più docili e intelligenti**, anche perché il suo impiego principale non era nelle attività agricole ma sui campi di battaglia. Oggi **questa razza è allevata per partecipare alle attività equestre come le gare da fondo, da completo e soprattutto da endurance**, dove è tra i più popolari per la sua agilità, la sua bellezza, il suo trotto armonioso e soprattutto la sua resistenza.

Pensate che è uno tra gli animali ad avere meno reazioni cardiache allo sforzo, tanto da passare tranquillamente tutti i controlli giornalieri veterinari nelle gare di Endurance (sport nato negli USA e poi diffuso in Europa nel quale il binomio cavallo-cavaliere sono impegnati in una corsa lunga dai 26km ai 30 km in strade sterrate, asfaltate, montagne, colline e centri urbani. Durante queste gare viene effettuato un controllo giornaliero delle condizioni fisiologiche del cavallo il quale se non ritenuto in condizioni fisiche ottimali ogni fine giornata di corsa, viene eliminato).

Caratteristiche del Cavallo Arabo

Come si dovrebbe essere già capito, il cavallo arabo non è un cavallo qualsiasi.

Le sue dimensioni variano a seconda

dell'esemplare, del sesso e di altri fattori, ma **lo standard della razza indica che la sua altezza oscilla tra i 143 ed i 153 centimetri**, quindi non è particolarmente grande.

Il suo mantello può avere tonalità differenti, esistono cavalli arabi di ogni colore, anche se **i più caratteristici di questa razza hanno un manto scuro di tonalità che vanno dal nero al grigio, al roano, al baio, al palomino**. Hanno una testa raffinata, con una fronte molto ampia ed occhi grandi e molto espressivi. Le narici di grandi dimensioni risaltano sul piccolo muso ed una caratteristica andatura signorile spesso con coda alta lo rende un cavallo degno di un RE.

Abbiamo già accennato al fatto che svilupparsi in ambienti difficili ha influito sulla sua evoluzione, per questo ha **un corpo forte e robusto** molto apprezzato. Il cavallo arabo ha una groppa piuttosto corta, con quarti posteriori contenuti e convessi. Una curiosità: ci sono alcuni cavalli arabi che hanno solo cinque vertebre lombari invece delle solite sei, quindi hanno anche una coppia di costole in meno.

Per quanto riguarda il suo carattere, è **uno dei cavalli più sensibili e intelligenti** che ci siano, docile e tranquillo, qualità per cui è diventata una delle razze preferite da allevatori e amanti dei cavalli.

Addomesticamento del Cavallo Arabo

I cavalli arabi allo stato selvatico si trovavano nelle zone mediorientali più aride, sono stati **montati e domati per anni dai beduini che li hanno allevati in cattività**. Questi nomadi hanno usato questa razza di cavalli per secoli come mezzo di trasporto veloce ed efficace per spostarsi nei caldi deserti. Gli animali si sono sempre comportati in

modo straordinario, dimostrandosi più veloci e affidabili di cammelli e dromedari, decisamente lenti e non fedeli come i cavalli. L'ambiente e il passare del tempo hanno abituato questi cavalli alle aree desertiche, diventando **animali molto veloci e allo stesso tempo resistenti**, con una possente muscolatura che si intravede attraverso la pelle.

Durante le guerre i principali cavalli erano degli ufficiali più importanti, che naturalmente volevano avere un purosangue sotto il proprio comando per assicurarsi notevoli vantaggi sui nemici. **Uno dei personaggi storici più famosi che usavano un cavallo arabo è stato Napoleone**. È stato usato anche nelle Guerre Mondiali, anche se poi gradualmente sostituito dai veicoli a motore, che richiedevano meno cure e assicuravano spostamenti più veloci.

Oggi questi splendidi animali sono ancora addomesticati e allevati, ma per scopi che riguardano le attività ricreative o le competizioni come l'Endurance.

Quindi una razza di cavallo a sangue caldo consigliata a chiunque abbia voglia di cimentarsi in una scuola di Equitazione seria e sia interessato ad intraprendere una carriera agonistica. Non è di certo un cavallo da allevare allo stato brado, ma va tenuto in stalla soprattutto nei mesi invernali, va lavorato ed allenato tutti i giorni, non sicuramente un cavallo da una passeggiata a settimana, quindi.....

Buon divertimento e buona corsa

Saluti dall' AMBULATORIO
VETERINARIO SAN VALENTINO
ambvetsanvalentino@virgilio.it

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA

di Renato Bologna ed Emanuele Vari

Tab. 8.2 Distanza di volo massima dei proiettili		
Munizione	Calibro	Distanza massima di volo [m]
Armi lunghe		
Aria compressa	4,5 mm (Diabolo)	250
Percussione anulare	22 lr	1300
	22 Magnum	1800
Percussione centrale	222 Rem., 5,6x50 Mag.	2500 - 3000
	6,5x68, 308 Win., 8x68	4500 - 5000
Canna liscia - Slug	12/70	1500

(Parte di tabella tratta da BALISTICA LESIONALE di Ing. Cristian Bettin)

Finalmente è giunto il mese di novembre e con esso l'apertura della caccia (in determinate Regioni) alla specie cinghiale. Purtroppo non sono mancati incidenti di caccia, pertanto ci preme ricordare l'importanza della conoscenza della

Balistica (almeno di base) da parte di chi pratica la caccia. A tale scopo seguono alcuni concetti che possono sicuramente far riflettere.

Quando si utilizzano armi, è necessario conoscere la distanza di volo massima del

proiettile che viene esploso. Segue una Tabella esplicativa per alcune tipologie di armi lunghe.

Bisogna anche considerare attentamente la pericolosità dei proiettili sparati in aria che ricadono verso terra. A tal scopo è necessario conoscere la loro velocità d'impatto. Se il proiettile viene sparato con un alzo di 90°, cioè esattamente in verticale verso l'alto, la velocità di caduta si può stimare attraverso la densità sezionale, l'accelerazione di gravità, il coefficiente aerodinamico e la densità dell'aria. Per capire i fondamenti del tiro con il fucile, bisogna ricordare qualche nozione base di geometria. "Per due punti passa una ed una sola retta. Per un punto passano infinite rette". Quando non si colpisce un bersaglio fermo, di solito non si è tenuto conto dei suddetti principi di geometria. Anche nel

tiro a volo sono fondamentali tali principi, oltre ovviamente ad altri fenomeni, come ad esempio "l'anticipo" (spostamento dell'arma che va calcolato in base al movimento del bersaglio). Parlando del tiro a volo, si fa riferimento ad un errore tipico e si dice: Hai sbagliato il bersaglio perché lo hai guardato". Tale tipo di errore consiste, nel tiro con il fucile, nel tracciare una retta immaginaria solamente tra il mirino (posizionato sulla punta della canna) ed il bersaglio. Tale puntamento non dà alcuna garanzia che la canna sia allineata con il bersaglio, proprio in virtù dei principi geometrici sopra riportati. Spesso per bersagli "montanti" (cioè che si muovono dal basso verso l'alto), il calcio viene posizionato in modo relativamente "dritto": tale strategia deve comunque tener conto dei principi geometrici sopra menzionati.

UN EURO...

(continua da pag. 1)

la via migliore per salvaguardare il futuro del Pianeta? La riduzione dell'impatto ambientale della plastica passa attraverso una migliore raccolta e, soprattutto, da tassi di riciclo della plastica più alti. In questo senso, perciò, l'intento della plastic tax non deve limitarsi a fare cassa, ma a ridurre significativamente l'impatto ambientale dei consumi di plastica. È necessario, inoltre, che vengano adottate politiche a lungo termine che diano alternative valide ai cittadini, sia in termini di materiali che di soluzioni che evitino dal principio la produzione di un imballaggio: è il caso dei

contenitori a rendere, completamente riciclabili o riutilizzabili. I proventi della tassa, infine, dovrebbero essere almeno in parte destinati a politiche di consumo più sostenibile e a promuovere un miglior processo di raccolta e riciclo dei rifiuti di plastica post-consumo.

Quando parliamo del bene dell'ambiente, le nostre scelte di consumo possono veramente fare la differenza. Secondo il rapporto rifiuti di Ispra, ogni anno ciascuno di noi produce circa 500 kg di rifiuti, metà dei quali sono imballaggi e di questi la maggior parte è costituita da plastica. Può essere smaltita con una raccolta differenziata corretta, è vero, ma deve essere comunque trattata prima del riciclo. Quando viene smaltita nel modo giusto, la plastica può essere riutilizzata per produrre plastica

di minor qualità (è il caso della scocca dei motorini o degli aspirapolvere) o di tessuti (come imbottiture per piumini, pile o coperte). Se finisce negli inceneritori e se non viene bruciata correttamente, la plastica può liberare nell'aria gas dannosi. Quando viene dispersa nell'ambiente e nei mari, infine, può impiegare fino a 500 anni per deteriorarsi: un fenomeno molto pericoloso per gli animali marini. Greenpeace stima che solo l'1% della plastica presente nei mari galleggi in superficie, un 5% rimanga sul bagnasciuga e il restante 94% si depositi sul fondo dei nostri mari.

Qual è allora la soluzione? Non può più essere riciclare, ma ridurre e, dove possibile, eliminare imballaggi e plastica dalle nostre abitudini. Basta con l'acqua in bottiglia, noi

italiani continuiamo a detenere il triste primato del maggior consumo di acqua minerale in bottiglia in Europa, e no a monoporzioni e a frutta e verdura confezionate in vaschette di plastica con aggiunta di pellicola trasparente. Spesso per mancanza di tempo o forse per pigrizia sono numerosissimi i consumatori che acquistano verdure e frutta confezionate, scelta che comporta la produzione di circa 8 kg di plastica per famiglia, che si potrebbe risolvere semplicemente acquistando prodotti sfusi. Stesso discorso vale per i detersivi: si a ricariche e refill, in entrambi i casi sono un'ottima scelta per l'ambiente e permettono di alleggerire la spesa: il risparmio economico ed ecologico vanno di pari passo.

Roberta Adolff

Salute e benessere

LO YOGA È PER TUTTI

Nonostante il clima di diffidenza che ancora lo accompagna, lo yoga è in grado di produrre effetti positivi davvero sorprendenti. Combatte lo stress, abbassa il ritmo respiratorio a beneficio dell'apparato cardiocircolatorio e aiuta a controllare il dolore. Inoltre, se praticato con le necessarie accortezze e senza sforzi eccessivi, si addice a tutte le fasce d'età. Il momento ideale per praticarlo è la mattina appena svegli, magari all'aperto e in un posto ben ventilato. Si inizia seduti con le gambe incrociate e le mani sulle ginocchia. Da qui basta respirare profondamente, ispirando con il naso ed espirando dalla bocca.

SULLA...

(continua da pag. 10)

trovarsi, per ovvie ragioni, in una condizione di difficoltà e necessità, pertanto, di qualche utile ed amorevole cura, come ad esempio: -un trattamento con l'uso di prodotti a base di **rame**, a fini igienici e/o come prevenzione dalle eventuali diverse

insetti parassiti; -una "terapia" ricostituente tramite una concimazione invernale. La scelta dei fertilizzanti e le giuste proporzioni da somministrare dovrebbero essere opportunamente studiate, tra l'altro, in relazione alla **cultivar**, allo stato di salute delle diverse **pianze** e all'esito di un monitoraggio in grado di evidenziare eventuali **carenze**



Il momento della raccolta è fondamentale per ogni olivicoltore e riguarda sia le olive da olio sia le olive da mensa; da questo dipende, tra l'altro, la qualità dell'olio e delle olive da mensa.

malattie (come la **rogna** dell'olivo) per le ferite subite; -un attento monitoraggio per verificare la presenza celata di alcuni

nutrizionali

Giovanni Conca

LA MAGNIFICA ILLUSIONE:

parole e musica dei grandi cantautori italiani

Domenica 8 dicembre, ore 17:30
Cori, Teatro Comunale Luigi Pistilli
Ingresso libero

A cura di Tommaso Guernacci, Matteo D'Achille, Arianna Archilietti e Paris Campagna; con la partecipazione straordinaria di Shany Martin e Orazio Fanfani. Spettacolo organizzato da Il Corace e con la collaborazione dell'associazione culturale Il Buonomore. Le canzoni che parlano di noi: da "C'era un ragazzo" a "L'anno che verrà", da

"Rimmel" a "Pensiero stupendo". Il '68, l'antimilitarismo, l'emancipazione femminile, il boom economico, il terrorismo e gli anni di piombo. L'assassinio Pasolini, la censura, il processo a De Gregori, le radio libere, i Mondiali di Spagna '82 e la rinascita. Sottotono musicale nell'Italia degli anni '70-'80, tra libertà e trasgressione: perché le canzoni ci ricordano come eravamo. Rivoluzioni silenziose di chi ha provato a tracciare una linea continua, ostinata, e in parte ci è riuscito.

LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

Alliscià, v, oltre ai significati di lisciare come levigare, piallare, lusingare, blandire, significa sgridare, cantarla a qualcuno, umiliare, ripulire magari al gioco (è *tardi e figlieto ncòra nno revè, comm'ariva llisciaio bbè*, è tardi e tuo figlio ancora non torna appena arriva sgridalo come si deve; *simo ggiocato a sèttèmmeso e mèò llisciato bbè*, abbiamo giocato a sette e mezzo e mi hanno ripulito, mi hanno vinto tutto). Anche *lliscià*.

Bbuzzico, sm, oliatore, recipiente con beccuccio per far cadere a gocce l'olio contenuto per oleare congegni. Funzionava anche da lume con stoppino oleato uscente dal beccuccio che acceso faceva luce. Il termine quindi significa anche lume. A *buzzico* si diceva anche il tipico giuoco (vedi *buzzica*). Anche *uzzico*.

Confétto, sm, confetto. Famoso il detto *nso ffatti pe j'asini i confetti e manco la mela ròsa pe i pòrci*, i confetti non sono fatti per gli asini e neanche le mele rosa per i maiali. Il detto spesso si usa per indicare mancanza di fortuna.

Dammanto, agg, bello, bravo, gentile, puro, educato, intelligente, genuino, (*dammanta recazza nze la tòglie niciuno*, una così bella ragazza non riesce a maritarsi). Ha anche il senso di qualcosa di valido, di buono, tanto, grande. Significa anche tale e cotale. Nel dialetto più antico, nelle persone nate entro la prima metà del secolo scorso si diceva *tammando* (la *d* iniziale veniva pronunciata *t* e in varie parole questo accade ancora oggi e il diagramma *nt* suonava e spesso ancora suona *nd*).

Èttà, v, gettare, mettere via. Sinonimo di *ittà*, *jéttà*. Più precisamente corrisponde ad alcune forme di *ittà* (*ètta sso fugno ca è ccattivo*, metti via codesto fungo perché è cattivo, è velenoso).

L'angolo della poesia

NELLA NEBBIA

*Che strano, nella nebbia camminare!
Solo è ogni sasso e pruno,
un albero non può l'altro guardare,
solo se ne sta ognuno.*

*Pieno d'amici il mondo, in gioventù,
quando la vita mia era chiara;
adesso che la nebbia viene giù,
vederli è cosa rara.*

*E invero non esiste sapiente
che non conosca a fondo
la tenebra, che fatalmente
lo separa dal mondo.*

*Strano nella nebbia andare!
Sola è la vita, strano.
Ciascun uomo un estraneo appare,
solo è ogni essere umano.*

Hermann Hesse

LA FRASE DEL MESE

"La coscienza è uno di quei bastoni che ciascuno brandisce per picchiare il suo vicino, e del quale non si serve mai per se stesso"
Honoré De Balzac

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

"il corace"

Mensile
dell'Associazione Culturale
"Il Corace"

Direttore Responsabile
Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)
Tel. 339.3375736
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa
Nuova Grafica 87 s.r.l.
PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Materiale consegnato
in tipografia per la stampa il
18.11.2019



SULLA VIA DEL TRAMONTO

Foto di Pasquale Cupiccia